Bollettino degli "Amici UPS", degli allievi e degli ex-allievi
dell'UPS, dei simpatizzanti dell'Opera di Don Bosco.
Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma. www.unisal.it
ANNO XXVII - N°8 - MAGGIO 2010

notizieups

Periodico quadrimestrale - Poste Italiane S.p.A. - spedizione in abb. postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04) - n°46 art. 1, comma 2 DCB Roma - Registrazione del Tribunale di Roma n°206/85 del 16/4/1985



Giovani oggi

FSE: L'educativo è il nostro distintivo

FDC: La promozione dei diritti della persona

FSC: Giustizia (S)comunicata



Per una qualità integrale della formazione universitaria

Prof. don Carlo Nanni - Rettore

L'Europa, attraverso la strategia di Lisbona e con il più noto processo di Bologna, si è posta come traguardo una formazione capace di essere all'altezza di una "società della conoscenza" e della globalizzazione. Ha per questo avviato anche un vasto processo di attenzione alla qualità dell'apprendimento e della formazione universitaria. Le Università Pontificie romane sono state stimolate a mettersi in questa prospettiva della cultura della valutazione e della promozione della qualità, con il sostegno di una Agenzia apposita denominata AVEPRO. Noi stessi abbiamo già avviato un itinerario e una strategia apposita, che cercheremo di portare a termine nei prossimi due anni accademici. Vorrei, per ora, fermarmi ad alcune riflessioni di carattere più propriamente formativo, in rapporto alla nostra *vision* di Università Pontificia Salesiana.

1. Il processo di Bologna resta fondamentalmente un'operazione di politica nazionale e internazionale. I suoi intenti sono direttamente indirizzati all'efficacia e alla produttività sociale. Questa finalizzazione ultima può portare, tra l'altro, anche a una *ri-gerarchizzazione* estrinseca dei saperi, considerati e apprezzati non in sé e per sé, ma per la loro *utilizzabilità* e funzionalità di produttività economica e di successo sociale. Ne può essere *cattiva* conseguenza quella di rendere meno preoccupati di un apprendere e di un conoscere, sentiti e compresi ultimamente come un sapere per la vita e in vista di quella che nella tradizione universitaria era la formazione degli *intellettuali*.
Al centro è stato posto l'apprendimento e il lavoro delle studentesse e degli studenti, ma meno la loro vita e la loro personalità, le loro esigenze e le loro aspirazioni vitali e di senso (e non solo quelle di successo professionale).

2. A questo scopo mi pare diventi importante già formare a uno stile di apprendimento che bilanci *inventio* (= la scoperta personale di qualcosa) e *doctrina* (= le conoscenze apprese per insegnamento); specializzazione disciplinare e connessioni interdisciplinari e trasversali; sapere *come*, specialistico e tecnico, e sapere *per causas*, critico e giustificato; sapere *pratico* e sapere *fondato*. Così pure sarà da stimolare a inquadrare i saperi in *frames*, cioè in quadri culturalmente e formalmente solidi, che permettano a chi frequenta l'università l'effettivo esercizio *formato* dei quattro *profili* costitutivi dell'apprendimento: il sapere, il saper fare, il saper essere, il saper vivere insieme con gli altri (come ricorda il Rapporto Delors) a un livello di élite culturale.

3. A un livello più ampio diventa urgente ricercare, anzitutto e più di tutto, un nuovo modo di intendere il sapere, la cultura, la scienza, la tecnologia, quasi una nuova *paideia*, cioè una nuova cultura formativa, per le generazioni nuove e per quelle adulte che hanno da affrontare i mutamenti e le novità di questi ultimi decenni, nell'orizzonte di un umanesimo che integri aspetto empirico e aspetto ontologico dell'esistenza, dimensione storica e dimensione profonda della vita personale e comunitaria, microcosmo personale e macrocosmo umano, valori perenni e valori di moda.
In questa ricerca, può risultare utile l'apporto di quella che ecclesialmente viene detta "la funzione critico-profetica" che la comunità credente ha da svolgere nei confronti della cultura sociale del proprio tempo, in termini di condivisione dei valori culturali, di discernimento dell'esistente, di critica degli aspetti "troppo umani" presenti nelle culture, e al contempo, di annuncio della vicinanza/trascendenza del Dio della creazione, dell'incarnazione cristologica e della presenza operosa dello Spirito nella laboriosa edificazione umana di quei cieli nuovi e terra nuova in cui abiteranno definitivamente giustizia e verità.

4. In particolare nell'apprendimento/insegnamento disciplinare e generale si tratta di fare diventare *effettiva* la tipica strategia conoscitiva propria del cristiano: quella della costante e dinamica interazione di ragione (scienza, tecnologia) e fede (teologia, vita religiosa, pratica caritativa): nella convinzione che "la fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità", permettendogli di cogliere in Dio il senso delle cose e dell' esistenza (Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, Proemio e n. 1).
Ciò è da rendersi effettivo, praticandolo nel corso dell'apprendimento disciplinare. Ovviamente esso va attuato secondo le modalità proprie dell'apprendere scolastico, vale a dire secondo modi che assumano le logiche della ricerca, della laicità, del pluralismo, del confronto *inter-ideologico* e del dialogo democratico, dello studio serio e sistematico (come dovrebbe essere sempre in una "comunità di apprendimento" quale dovrebbe essere ogni università), e nel rispetto delle *esigenze* tipiche di ogni disciplina e di ogni progetto di apprendimento interdisciplinare.

5. In questo orizzonte di integralità della *formazione umana* viene a evidenziarsi, per un verso, l'*antica* intenzionalità educativa dell'educazione cristianamente ispirata, secondo cui "l'istruzione è un'illuminazione della mente per irrobustire il cuore", e, per altro verso, la prospettiva, pure tradizionale, della dimensione *spirituale* (intellettuale, estetica, etica e religiosa) quale *forma* dell'essere e dell'esistenza personale. Se questo valeva nel passato, lo vale in maniera tutta particolare oggi: coltivare la dimensione spirituale della vita, aiuterà a saper "fare sinfonia tra i molti sé personali" e in tal modo vivere "la convivialità delle differenze", in una forma robusta, aperta, responsabile, solidale.

In questo impegno di "dilatazione della razionalità" e di fecondazione della fede, non sembra sciocco intravedere la possibilità di una cultura e di una formazione che aprono le porte alle speranze umane (come affermava Giovanni Paolo II) e che stimolano ad atteggiamenti di vita creativi e oblativi, oltre gli stessi presenti limiti storici e le angustie di una visione funzionalista e utilitaristica della formazione.

L'educativo è il nostro "distintivo"

intervista a **don Francesco Casella**, decano FSE

di Renato Butera



Qual è nello specifico la proposta formativa della facoltà?
Come dice lo stesso termine, FSE, ci poniamo essenzialmente sull'educativo, un educativo visto a livello universitario con rigorosità scientifica, articolato nei vari curricoli. C'è una proposta formativa ed educativa vista da varie angolazioni su cui vanno a innervarsi i curricoli di studi che la nostra facoltà propone. Si rivolge a tutti: laici, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose.

Quale è il numero degli iscritti e la tipologia degli studenti di questa facoltà?
Il numero degli iscritti varia di anno in anno, abbiamo raggiunto anche i 900 iscritti. Quest'anno sono più di 800. La tipologia di studenti è molto variegata. Abbiamo studenti che provengono un po' da tutti i continenti, non solo dall'Europa, ma in modo particolare dall'Africa, dall'America Latina e dal sud-est dell'Asia. Questo perché la nostra facoltà è pontificia, e come tale dobbiamo stare attenti alla Chiesa universale. Rispetto ad altre università pontificie, che fanno altri tipi di proposte, il nostro contributo alle scienze umane, in particolare all'educazione, rende appetibile la scelta di questa Facoltà da parte degli studenti che dai loro paesi vengono qui a Roma.

Come si organizza la proposta formativa?
Nei diversi curricoli in cui la facoltà è organizzata. Una proposta formativa variegata e complessa. Abbiamo due livelli. Il primo livello di baccalaureato, o laurea triennale, e il secondo livello di laurea specialistica o magistrale. A dire il vero c'è anche un terzo livello, il dottorato di ricerca. Per quanto riguarda i curricoli, abbiamo Pedagogia per la scuola e la formazione professionale, Pedagogia sociale, Pedagogia e comunicazione, Psicologia, che al livello di licenza si specializza in Psicologia dell'educazione e in Psicologia clinica e di comunità. Poi c'è un curricolo di Pedagogia per la formazione delle vocazioni il cui primo livello si svolge nella nostra facoltà, e il secondo è gestito in comune con la Facoltà di Teologia per offrire un ventaglio di specializzazioni più articolato e più corrispondente alle attese delle chiese locali.

Il curricolo di Psicologia è molto ricercato dagli studenti. Ci spiega perché?
Si, effettivamente. Quest'anno ha anche avuto uno sviluppo ulteriore per ciò che riguarda l'organizzazione interna. A livello della licenza, infatti, oltre al curricolo di Psicologia dell'educazione, abbiamo aggiunto quello di Psicologia clinica e di comunità. In facoltà abbiamo una Scuola Superiore di specializzazione in Psicologia clinica, riconosciuta dal ministero. C'era anche bisogno di istituire e organizzare meglio le proposte per gli studenti che volevano proseguire il loro percorso formativo post-laurea all'interno della nostra Università. Oltre all'IFREP (Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti) - scuola aperta dal compianto prof. Pio Scilligo, salesiano conosciutissimo che ha insegnato anche nelle università statali - c'è la possibilità di scegliere la SSSPC (Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia Clinica) per una più qualificata tutela e promozione della salute mentale e una più significativa realizzazione della terapia dei disturbi psichici, sia in persone singole che in sistemi educativi (famiglia, scuola, ecc.). Con queste due possibilità di scuole di specializzazione, una autonoma – l'IFREP - (ma sponsorizzata dalla Facoltà soprattutto per l'attivazione di master o altri vari corsi di diploma di perfezionamento) e una delle FSE – la SSSPC - l'articolazione è molto complessa e variegata, e le possibilità sono tante.



Studenti UPS

E come riuscite a gestire una proposta così variegata e complessa, con quale stile?
Lo stile evidentemente è quello nostro salesiano, familiare. E non è pensabile che sia gestito solo da docenti salesiani. Per questo abbiamo tantissimi docenti laici che portano avanti questa proposta. Alcuni di questi hanno anche fatto una scelta formativa personale entrando a far parte del movimento dei cooperatori salesiani e questo definisce e qualifica ancora di più salesianamente il rapporto di collaborazione.

Roma non è l'unica sede in cui si concretizza la proposta della FSE. Ci spiega dove ancora?
La FSE ha diversi istituti affiliati, aggregati e sponsorizzati. Abbiamo un istituto aggregato, il SISF, che si trova a Venezia Mestre. Aggregato significa che possono avere il primo e il secondo livello, baccalaureato e licenza, laurea triennale o specialistica. Il SISF offre diversi curricoli che raggiungono oltre 800 studenti con vari corsi e master. Abbiamo tre istituti affiliati: la Scuola superiore di Formazione "Rebaudengo", che ha anche un ottimo rapporto con l'università di Torino; la Scuola per Educatori Professionali "Don Bosco" a Firenze; e l'Istituto Superiore Universitario di Scienze Psicopedagogiche e Sociali "Progetto Uomo" (IPU) della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche FICT che si trova a Vitorchiano, nei pressi di Viterbo. Questi istituti in genere offrono curricoli di psicologia e pedagogia sociale.

Cosa specifica in modo inconfondibile la proposta culturale e formativa della FSE dell'Università Salesiana?
Lo specifico è proprio l'educativo, ed è stato richiamato anche da Papa Benedetto XVI nel corso del Capitolo Generale 26 della congregazione salesiana. Specifico che è stato subito riconosciuto già nel sorgere della facoltà. A dire il vero, è stata probabilmente la prima facoltà a ricevere questa denominazione crescendovi attorno e sviluppandosi sempre più. La sfida è coniugare il patrimonio carismatico della congregazione e della Famiglia Salesiana (ambiente di famiglia, educazione basata sul Sistema Preventivo) con il vissuto di oggi nella preventività, e amalgamarle con le scienze umane. In facoltà ci impegniamo a trattarle per incamminare i giovani che richiedono questi tipi di percorsi formativi. La scommessa è quella di veicolare l'educativo così come lo ha inteso Don Bosco a favore dei giovani e, dato che siamo una facoltà universitaria, preparare i leader a livello ecclesiale e sociale che si interesseranno dei giovani, in modo particolare dei più poveri e svantaggiati, nei vari contesti umani, sociali, politici, culturali, ecclesiali in cui i una volta formati andranno ad operare.

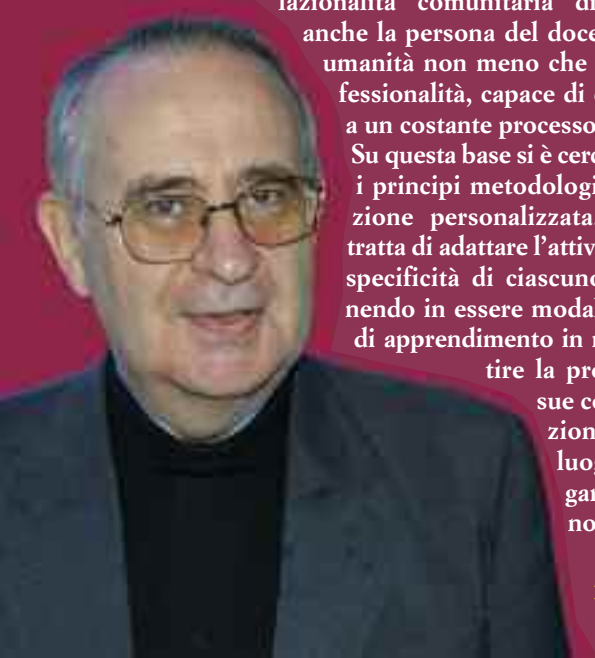
Per una Scuola della "Persona"

Indagine dell'Istituto di Sociologia dell'educazione con il CSSC

di Guglielmo Malizia

In questo periodo l'Istituto di Sociologia dell'Educazione ha condotto insieme con il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) della CEI una indagine sulla scuola della persona. Infatti, le ricerche degli ultimi anni hanno documentato come la centralità della persona sia il principio ricorrente in tutti i progetti educativi di scuola cattolica e sia al tempo stesso anche il valore più riconosciuto, praticato e perseguito nell'azione educativa quotidiana da parte di tutti coloro che operano nella scuola cattolica. Pertanto, in occasione del suo XI rapporto, il CSSC ha ritenuto opportuno di soffermare l'attenzione sulla pedagogia della persona quale teoria educativa propria delle scuole cattoliche.

L'indagine qualitativa che documenta e sostiene il quadro teorico della investigazione ha applicato le metodologie dell'osservazione partecipata a un gruppo di istituzioni scolastiche e formative che, su parere degli esperti, si potevano considerare esemplificative dell'attenzione educativa alla persona. Pur nella varietà delle situazioni, emergono con una certa chiarezza alcune costanti che sembrano essere espressione di una specifica attenzione alla centralità dell'alunno. In primo luogo si avverte ovunque un'intenzionalità educativa rivolta alla totalità della persona, nell'insieme delle sue dimensioni cognitive, affettive, spirituali e sociali, superando una finalizzazione limitatamente scolasticistica. In secondo luogo emerge la consapevole ricerca di relazioni efficaci e significative tra l'alunno e i docenti o la scuola in genere, nella consapevolezza che anche il rendimento scolastico è facilitato da un clima positivo, realizzabile solo attraverso la capacità di parlare al cuore di ognuno. In terzo luogo è fondamentale la costituzione di un contesto comunitario in cui le persone siano riconosciute e valorizzate in quanto tali e non per il ruolo che hanno all'interno della struttura (alunni, insegnanti, genitori, operatori scolastici, ecc.). È inoltre determinante il ruolo della famiglia, da coinvolgere e corresponsabilizzare al massimo, reagendo al naturale affievolimento della sua presenza in coincidenza con la crescita del figlio-alunno. E, infine, in questa logica di relazionalità comunitaria diviene centrale anche la persona del docente, con la sua umanità non meno che con la sua professionalità, capace di evolversi grazie a un costante processo di formazione.



Prof. Guglielmo Malizia.

Su questa base si è cercato di delineare i principi metodologici di un'educazione personalizzata. Anzitutto, si tratta di adattare l'attività didattica alla specificità di ciascuno studente, ponendo in essere modalità cooperative di apprendimento in modo da garantire la promozione delle sue competenze relazionali; in secondo luogo, occorrerà garantire ad ognuno la possibilità di



sperimentare la propria autonomia, decidendo su parte del lavoro scolastico da portare avanti; da ultimo, i ragazzi andranno aiutati a integrare le acquisizioni di natura disciplinare con le attività espressive nel quadro del medesimo progetto educativo. Alla base di tutto si colloca il principio della differenza e della complementarità che significa guardare alla diversità come a un arricchimento della personalità dei ragazzi e impegnarsi ad armonizzare le possibili contrapposizioni.

Un cenno va fatto anche al quadro teorico della ricerca. Questo ha illustrato una teoria della persona, poi è passato ad analizzare le relazioni tra persona ed educazione, mentre una terza sezione è stata focalizzata sulla elaborazione di una pedagogia della persona specifica della scuola cattolica.

L'Istituto ha anche collaborato alla realizzazione di un progetto, finanziato con il Fondo d'intervento della Regione Calabria per la lotta alla droga, che aveva come obiettivo generale quello di attivare interventi di prevenzione primaria delle tossicodipendenze nei luoghi del tempo libero dei quartieri di Catanzaro e adiacenze. Una prima parte dell'attività prevedeva di avvalersi della metodologia della ricerca-azione per analizzare la condizione giovanile locale mediante metodologie e strumenti quali-quantitativi: un questionario compilato da oltre un migliaio di studenti delle scuole secondarie superiori, in rappresentanza dell'universo degli iscritti, nell'a.s. 2007-08; una griglia di domande aperte per intervistare circa 50 giovani su tematiche riguardanti la fruizione del tempo libero, le relazioni significative, la percezione dei fattori di disagio e rischio, le aspettative personali; l'allestimento di alcuni *focus group* con la partecipazione di vari esponenti dell'amministrazione regionale e locale, responsabili di associazioni, insegnanti, genitori, per un'analisi a tutto tondo sulla condizione dei giovani della città e sulle strategie d'intervento a loro favore. L'insieme delle metodologie adottate mirava a verificare una serie di interrogativi: come vive un giovane a Catanzaro, cosa pensa delle istituzioni, cosa si aspetta dal futuro, se è meglio restare o andarsene via. I contenuti emersi in questo primo intervento sono serviti poi ad impostare la seconda parte del progetto, tuttora in corso, prettamente mirata a promuovere adeguate strategie di prevenzione primaria.

Il valore insostituibile e irrinunciabile dell'educazione

nuove istanze pedagogiche e risposta della FSE

di Vito Orlando



Le nuove istanze pedagogiche costituiscono autentiche provocazioni e sfide all'intelligenza di quanti oggi operano in ambito educativo. All'origine di queste istanze, sfide, provocazioni educative vi è l'enorme diversità della visione teorica e interpretazione pratica degli elementi fondamentali per la riflessione e l'agire educativo: i significati attribuiti a società, cultura, educazione. Se immaginiamo di costruire un triangolo con questi tre elementi e al centro ci mettiamo la "vita umana", cioè le persone concrete, comprendiamo quanto può essere difficile "umanizzare la vita di chi si apre alla sua scoperta e realizzazione" nella società del nostro tempo.
In questa "inedita epoca" del nostro mondo che si cerca di identificare ricorrendo a globalizzazione, postmodernità, supermodernità, multiculturalità, supertecnicismo informatizzato, società liquida … il problema primo fra tutti è "quello di identificarsi, di interpretarsi e fissarsi nell'immaginario collettivo e nella coscienza individuale".
In questo scenario sociale, culturale, tecnologico, si moltiplicano e si differenziano i luoghi e le esperienze di vita, i mondi vitali rischiano di perdere la pregnanza storico-formativa e di non essere in grado di attivare relazioni interpersonali significative, accrescendo isolamento e solitudine.
I radicali cambiamenti e l'incertezza, la precarietà e diversità di riferimenti culturali rendono veramente incerta ogni opera educativa. Le diverse offerte formative (in famiglia, a scuola, nella parrocchia…) corrono il rischio di risultare insignificanti perché avvertite come "fuori contesto" da parte dei destinatari: non dicono niente perché non riescono a inserirsi nelle loro concrete situazioni di vita; ciò che si comunica non ha un significato che possa essere avvertito come irrinunciabile.

Come risponde la FSE a questo nuovo scenario e alle sue conseguenze a livello pedagogico? Sono anni ormai che siamo entrati nel "Processo di Bologna" insieme alle università di oltre 40 nazioni. Vi hanno aderito ormai tutte le università pontificie. Questo significa che si sta realizzando un significativo rinnovamento del processo formativo che punta sulla qualità dell'offerta a livello di conoscenze, abilità e competenze formative, e sulla centralità dello studente nel suo processo di apprendimento. Non si tratta soltanto di miglioramento di quanto, da sempre, costituisce il valore della nostra offerta formativa, ma anche di attenzione alle nuove esigenze, paradigmi e modelli educativi.
Per questi ultimi aspetti posso fare riferimento direttamente al mio arrivo e inserimento nella facoltà e ai nuovi insegnamenti che sono stati avviati in questi anni. Sono arrivato nel 2000, invitato per il corso di "pedagogia sociale", una precisa attenzione all'educazione, alla utilizzazione delle risorse educative del contesto di vita che, in situazione di complessità, bisogna sapere valorizzare, aprendosi al policentrismo formativo territoriale e riuscendo a integrare gli ambiti educativi formale, non formale e informale. La pedagogia sociale cambia il paradigma educativo riconoscendo l'apporto che possono dare le diverse risorse educative di un territorio, ma bisogna operare perché se ne acquisti consapevolezza, si riesca a diventare protagonisti di nuove condizioni e qualità di vita, si valorizzi intelligenza pedagogica e strategia operativa efficace. L'anno successivo, 2001-2002 è stato avviato anche il corso di "Educazione degli adulti", come risposta alle necessità di formazione di educatori in grado di rispondere all'esigenza della formazione lungo tutta la vita. Nella "modernità liquida" tutta la vita diventa piuttosto fluida: i legami, i valori, tutto ciò che indica stabilità e durata perde di rilevanza; anche l'identità personale risulta flessibile e disposta ad adattarsi alle situazioni e sfugge legami stabili, progettualità di lunga durata, riferimenti costanti…
Proprio queste possibili conseguenze portano a riconoscere e riaffermare il valore insostituibile e irrinunciabile dell'educazione, che non può consistere in una ripetizione del paradigma del passato, perché sono ben altri i processi da attivare per giungere alla chiara consapevolezza della realtà e alla capacità di maturazione di scelte importanti per la vita. Valorizzando i fondamenti personalistici e umanistici, il patrimonio delle tradizioni e del pensiero pedagogico e con capacità innovativa, bisogna ricostruire ideali e prospettive per la formazione integrale della persona umana secondo l'attuale paradigma dell'educazione lungo tutta la vita.

Con questi due nuovi corsi, quindi, si è cercato di attrezzare i futuri professionisti dell'educazione, a livello individuale e sociale, favorendo anche l'acquisizione di abilità e competenze progettuali sia a livello di strutture che di percorsi.
Vi è una ulteriore istanza pedagogica che è anche una provocazione e sfida educativa che proviene dall'attuale società multiculturale: l'educazione interculturale. Ormai è anche maturata la convinzione che "l'educazione o sarà interculturale o non sarà educazione". Dal 2004-2005 è stato anche avviato il corso di "pedagogia interculturale" per una riflessione attenta sul riconoscimento, la comprensione, la valorizzazione della diversità; per superare resistenze e pregiudizi, tensioni



e conflitti e aiutare a riconoscere il valore della diversità e fondare sulla pari dignità delle persone la pacifica convivenza; tendere alla "convivialità delle differenze" come esperienza della ricchezza umana nella reciprocità delle differenze.
Abbiamo sottolineato le istanze della educazione diffusa, dell'educazione lungo tutta la vita, dell'educazione interculturale, vi è anche tutto il mondo del virtuale, dei nuovi media che richiedono una nuova pedagogia; vi è il mondo scolastico e del lavoro che devono offrire percorsi formativi coinvolgenti ed efficaci; vi sono le conseguenze dei profondi cambiamenti familiari, relazionali, che hanno incidenze sul vissuto esistenziale e sul processo di crescita e di inclusione sociale che interpellano quanti rivolgono la loro specifica attenzione al vissuto delle persone nell'ambito psicologico, ecc. Tutto questo dice chiaramente che le professionalità psicopedagogiche sono continuamente interpellate nel nostro mondo in continuo cambiamento. L'educazione va ri-pensata e richiede passione e intelligenza pedagogica perché per sua natura comporta creatività e innovazione. Nei suoi contenuti e nelle sue metodologie di attuazione deve trovare mediazioni efficaci per l'oggi, il nostro tempo, il nostro scenario sociale, la nostra modernità liquida, la nostra supermodernità, la nostra realtà supertecnologica e multimediale, per un comune fondamento educativo formativo e per una prospettiva di fiducia per il futuro.

Nasce l'Istituto di Pedagogia Vocazionale

di Mario Llanos



Neonato tra tutti gli Istituti della Facoltà di Scienze dell'Educazione, l'Istituto di Pedagogia Vocazionale (=IPV), sorge come frutto maturo dopo diversi anni di riflessione del Collegio dei docenti, del Consiglio della Facoltà e del Senato accademico, che hanno approvato in diverse istanze questa novità. L'IPV è composto da tre docenti, un sacerdote diocesano del Burundi, don Methode Gahungu, e due salesiani sacerdoti, don Giuseppe Roggia, italiano e don Mario Oscar Llanos, argentino. Questi, docenti del Curriculum di Pedagogia per la Formazione delle Vocazioni, facevano parte dell'Istituto di Metodologia Pedagogica, ma sentivano da tempo il bisogno di poter rispondere con maggiore specificità alle finalità proprie della struttura istituzionale dell'Istituto.
D'altra parte, la condivisione delle attività accademiche del ciclo di Laurea specialistica in Formazione e Animazione delle Vocazioni con la Facoltà di Teologia, esigeva una soggettività assimilabile a quella dell'Istituto di Spiritualità per poter riflettere e decidere insieme come partner di una responsabilità analoga e paritaria.
Per questo anno, l'IPV si concentra nei suoi obiettivi sull'organizzazione e elaborazione del "sogno" dell'Istituto. Non sono meno importanti gli aspetti inerenti all'avvio dell'amministrazione, della ricerca dell'attrezzatura necessaria, dello studio delle tematiche proprie e di alcune iniziative di ricerca e di servizio verso il territorio e la Chiesa. Tra que-

Il prof. Mario Llanos tra alcuni studenti del suo corso. In alto: studenti UPS



Studenti UPS



Novità in "cantiere" per l'Istituto di Catechetica

Il prof. Ubaldo Montisci

di Renato Butera

Nell'Istituto di Catechetica, accanto agli impegni tradizionali, si stanno aprendo in questi anni nuovi interessanti "cantieri". Ampio spazio è dato alla ricerca. Tipici della vita d'Istituto sono i *Seminari pomeridiani di studio*, dedicati in questi ultimi anni soprattutto alla riflessione sul primo annuncio, l'iniziazione cristiana e il linguaggio religioso. L'attività, in alcuni momenti, prevede anche il coinvolgimento di altri catecheti, esperti e dottorandi interessati alla problematica. Frutto di questo lavoro condiviso di ricerca sono le varie pubblicazioni, sempre molto apprezzate per la qualità del livello che le contraddistingue. Accanto a tali opere, merita di essere segnalato l'*Annale*, uno strumento di lavoro prezioso che contiene la sintesi dei migliori testi e articoli scientifici di catechetica e pedagogia religiosa pubblicati ogni anno nelle varie parti del mondo.
L'Istituto è anche proiettato nel futuro. Sensibile ai mutamenti culturali del nostro tempo, si è adoperato per qualificare la proposta formativa nei confronti degli studenti che provengono da ogni dove nell'Università. È già stato attivato un nuovo percorso di Laurea con specializzazione in educazione religiosa e si sta verificando la possibilità di introdurre un nuovo curricolo nella specialistica sempre nell'ambito della pedagogia religiosa.
A livello nazionale, viene curato il radicamento nel territorio e le proposte più significative riguardano l'impegno per la formazione dei catechisti e degli insegnanti di religione; per i primi è pensato il Forum catechetico, giunto alla sua decima edizione; per gli altri sono previsti annualmente due Corsi di aggiornamento, uno in primavera e l'altro nel periodo estivo, e un Master in pedagogia religiosa, di durata biennale. Questi impegni, unici nel loro genere, si avvalgono dell'approvazione ecclesiale e del Ministero per la pubblica istruzione e vedono la partecipazione qualificata di numerose persone da ogni parte d'Italia.
È forte la consapevolezza della rilevanza delle relazioni internazionali: così, recentemente sono stati allacciati, tramite convenzioni, i rapporti con alcune università straniere (Monaco l'ultima in ordine di tempo) per un fruttuoso scambio di risorse. In quest'ottica, l'Istituto promuove pure ogni due anni l'Incontro di pedagogia religiosa con i colleghi tedeschi. I docenti, inoltre, sono abitualmente presenti a tutti gli avvenimenti significativi proposti periodicamente a livello internazionale, mentre assicurano il loro apporto all'Associazione Italiana Catecheti con l'assidua partecipazione e il sostegno per l'inserimento di nuove forze. La cura della qualità della ricerca dei dottorandi, tra l'altro, è preoccupazione prioritaria di tutto l'Istituto, che non tralascia di coltivare i rapporti di collaborazione con i numerosi ex-allievi sparsi in tutto il mondo.
L'Istituto si avvale delle risorse della moderna tecnologia ed è presente in rete con la *Rivista di religione*, un sito di pedagogia religiosa che vanta ormai numerosissimi contatti.
Non viene trascurata nemmeno la dimensione "salesiana" dell'università: i membri dell'Istituto, avvalendosi della loro provenienza internazionale, collaborano volentieri a numerose iniziative formative per i salesiani e i giovani dei loro ambienti non solo in Italia ma nei vari continenti.

ste, per esempio, possiamo citare l'impegno con il Corso di Formatori che ha già compiuto 25 anni di servizio alla Chiesa e alla formazione, affidato dal Consigliere Generale per la Formazione salesiana a don Roggia, e altri importanti impegni di collaborazione, consulenza e servizio alla vita di diverse comunità di consacrati, diocesi e altri enti.
In particolare, l'Istituto ha già realizzato un incontro di studio sul libro *Cammini di tenerezza, di speranza e di gioia*, a cura di Romolo Taddei, sacerdote, psicologo e psicoterapeuta, responsabile della Pastorale Familiare del Consultorio Familiare diocesano e docente di Psicologia della Famiglia nella Facoltà di Teologia di Catania. Successivamente, l'Istituto di Pedagogia Vocazionale avvierà l'approfondimento di una ricerca riguardante l'Istituto delle Suore Francescane missionarie di Assisi che sta affrontato la sfida del ridimensionamento delle loro comunità nella Provincia italiana.
È di grande ricchezza per i docenti dell'IPV la riflessione e la condivisione realizzata insieme nell'approfondimento delle problematiche più sentite nel settore di studio specifico. I docenti esprimono la loro gratitudine all'autorità della FSE e dell'UPS che hanno facilitato la concretizzazione di questa creazione valida e necessaria.



La promozione dei diritti della persona secondo la Chiesa e il carisma salesiano

intervista al prof. David Albornoz, Decano FDC

a cura di Renato Butera



Come nasce e si sviluppa la facoltà di Diritto Canonico?
La facoltà di diritto canonico dell'Università Pontificia Salesiana nasce il 3 maggio 1940 con la creazione del Pontificio Ateneo Salesiano che il 24 maggio 1973 diventa la Università Pontificia Salesiana. Siamo tra le facoltà fondatrici dell'Università. Sin dall'inizio la facoltà si propone il seguente obiettivo: attivare e promuovere le discipline canoniste alla luce del Vangelo mediante la ricerca scientifica e la formazione di esperti.

Come è articolato il curricolo di studio?
L'intero curricolo degli studi viene articolato in tre cicli. Il primo ciclo, il biennio filosofico teologico, per coloro che non hanno svolto studi di filosofia e teologia. Gli studenti possono assistere a lezioni riguardanti non solo le istituzioni di diritto canonico ma anche le discipline filosofiche e teologiche, in modo tale da prepararsi allo studio del diritto canonico. Dopo c'è un secondo ciclo, il triennio di licenza, dove gli studenti approfondiscono lo studio del codice: le fonti, il canone, le fonti magisteriali, le fonti disciplinari, ecc. Il ciclo si conclude con il grado di licenza in diritto canonico. Infine il terzo ciclo è il dottorato dove gli studenti si specializzano nell'approfondimento della ricerca canonica. Questo ciclo finisce con il grado di dottore in diritto canonico.

Qual è la proposta formativa e com'è caratterizzata?
A partire dalla riforma degli studi nelle facoltà di diritto canonico avviata nel 2002 in tutte le facoltà di diritto canonico del mondo, la nostra facoltà ha rinnovato i propri statuti e rinnovato il proprio progetto istituzionale. Oggi l'insegnamento del diritto canonico nella nostra facoltà viene sviluppato attorno a quattro profili specialistici: diritto di famiglia, diritto dei giovani, diritto dei movimenti ecclesiali e diritto degli istituti di vita consacrata. Per ottenere il titolo scelto, gli studenti compiono il loro curricolo in una delle quattro specializzazioni proposte.

Qual è la novità più rilevante di questi ultimi anni proposta dalla FDC?
Già dal 2008 abbiamo avviato la pubblicazione di una collana dal titolo "Questioni di diritto canonico", edita dalla LAS, l'Editrice della Università Salesiana, dove i docenti della nostra facoltà pubblicano le loro ricerche e i loro studi. È un progetto molto interessante per approfondire lo studio, la ricerca canonica. E soprattutto sta risultando un ottimo strumento per la formazione non solo nella nostra facoltà ma anche altrove. I volumi sono frutto del lavoro di studio dei docenti ma anche della loro esperienza pratica presso istituzioni varie, comprese quelle della Curia Vaticana.

Se dovesse consigliare a uno studente che intende iniziare gli studi di giurisprudenza ecclesiale, perché consiglierebbe la FDC dell'UPS?
Perche sono convinto che la nostra facoltà sa rispondere pienamente al desiderio di specializzazione nella dimensione della giustizia e della legge ecclesiale. La vita della Chiesa, la dimensione di giustizia è sempre presente nei rapporti tra i fedeli. In modo particolare la nostra facoltà si rende interessante nella sua proposta di studio perché sviluppa lo studio del diritto canonico attorno a questi quattro profili specialistici che ci caratterizzano: la famiglia, i minori, gli istituti di vita consacrata e i movimenti ecclesiali.
Inoltre la celebrazione dei 60 anni dalla promulgazione della carta dei diritti umani, è stata per noi una spinta per rinnovare l'interesse per l'approfondimento dello studio e la riflessione dei diritti delle persone. E questo sia dal punto di vista della Chiesa con i diritti dei fedeli e in dialogo con tutta la società che cerca di promuovere la dignità umana, sia dal punto di vista salesiano, soprattutto con la promozione della dignità della famiglia e della dignità dei minori.





A sinistra i proff. Markus Graulick, Jesu Pudumai Doss e David Albornoz tra alcuni studenti ormai titolati.
In alto il prof. David Albornoz. A destra, un momento di lezione del prof. Anton Paul Padinjarathala.

Collaborazione tra docenti FDC e Dicasteri della Santa Sede

di Markus Graulich

Fin dal trasferimento della Facoltà di Diritto Canonico da Torino a Roma, i professori sono stati impegnati nella collaborazione con i Dicasteri della Santa Sede, mettendo a disposizione degli organismi che aiutano il Pontefice nell'esercizio del suo ufficio le loro conoscenze e competenze. Tra gli altri, ricordiamo l'impegno degli allora professori dell'UPS e più tardi cardinali di Santa Romana Ecclesia S.Em. il card. Alfons Stickler, S.Em. il card. Rosalio José Castillo Lara e S.Em. il card. Tarcisio Bertone (attuale Segretario di Stato Vaticano) per l'apporto al lavoro di revisione del Codice che avviarono e che si concretizzò nella promulgazione del Codice di Diritto Canonico, attualmente vigente; ma anche la fedele collaborazione dei compianti professori don Agostino Pugliese e Pier Giorgio Marcuzzi con i vari organismi della Santa Sede.

Questa tradizione di collaborazione continua ancora oggi e vede impegnati tra gli altri i professori don Sabino Ardito (Vicario giudiziale del tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio), don Markus Graulich (Promotore di giustizia sostituto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica) e don Jesu Pudumai Doss nella commissione speciale per la trattazione delle cause di scioglimento di matrimoni «*in favorem fidei*», impiegato nella Congregazione per la Dottrina della Fede. Questa commissione prende in esame le petizioni indirizzate al Santo Padre per lo scioglimento di un matrimonio, celebrato da almeno un non battezzato, che ora ha ricevuto il battesimo e/o vuole sposare un battezzato. La commissione studia la petizione e propone al Pontefice una soluzione del caso che può essere a favore o meno della concessione della dispensa richiesta.

Un'altra commissione nel campo del diritto matrimoniale è quella per la trattazione delle cause di dispensa dal matrimonio rato e non consumato che lavora presso la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti e della quale fanno parte i professori don Ardito e don Graulich. In questa commissione vengono esaminate le petizioni dei fedeli che hanno celebrato il loro matrimonio in Chiesa, ma questa unione non è mai stata consumata e perciò può essere sciolta per intervento del Pontefice. Oltre ad accertare *l'inconsumazione* del matrimonio, è compito della commissione verificarne la sussistenza di una giusta causa per la concessione della richiesta dispensa.

Inoltre, il professore Ardito fa anche parte della commissione speciale per la trattazione delle cause di dispensa dagli obblighi del diaconato e presbiterato, situato presso la Congregazione per il Clero. Le petizioni studiate da questa commissione provengono da diaconi e sacerdoti che hanno lasciato per diverse ragioni l'esercizio del loro ministero e desiderano che il Papa dia a loro la possibilità di contrarre matrimonio e/o regolare la loro situazione di fronte a Dio e alla Chiesa.

Tutte e tre le commissioni che vedono la collaborazione dei docenti della Facoltà di Diritto Canonico dell'UPS trattano cause che sono riservate alla decisione del Pontefice e che hanno a che fare con situazioni personali spesso tragiche. Collaborando a queste commissioni, i professori non mettono soltanto le loro conoscenze a servizio della Chiesa e del Papa, ma acquistano anche conoscenze nella prassi dell'amministrazione della giustizia nella Chiesa che sono poi spendibili nel loro compito di docenza.

La collaborazione tra i professori della Facoltà e la Santa Sede (che si estende anche su altri campi che per ragioni di spazio non possono essere qui descritti) costituisce in questo modo un arricchimento vicendevole del quale approfittano non per ultimo anche gli studenti della Facoltà.





I proff. Markus Graulich, David Albornoz e José Ramón Uría.

Ricordi e progetti: lettere degli Ex-allievi

a cura di David Albornoz

Ricevere la lettera di un amico che si trova lontano e che non vediamo da parecchio tempo ci apre una finestra spirituale ai ricordi dei tempi condivisi, ma ci avvicina anche al tesoro delle sue esperienze presenti e ai progetti futuri. In qualche modo scopriamo che non siamo così lontani e che ci sono tanti legami che ci avvicinano. Leggere testimonianze e ricordi di ex-allievi (e compagni di studio!) ci aiuta ad apprezzare in un modo nuovo il cammino percorso negli anni di formazione nella Facoltà di Diritto Canonico all'UPS e a riscoprire quanto bene è stato seminato e quanto se ne continua a seminare per l'arricchimento delle persone e della Chiesa intera.

Una lettera dal Mato Grosso

Juina, nome indigeno che significa "acqua buona". Questa è la diocesi del nord ovest del Mato Grosso, inizio del bacino del Rio dell'Amazzonia, in cui lavoro. Ormai sono passati dieci mesi da quando ho lasciato la nostra Università (giugno 2009); sono ritornato tra la gente di questa porzione del popolo di Dio dopo aver studiato per tre anni diritto canonico all'UPS.

Quando sono arrivato la gente aspettava con molta fiducia il mio lavoro nella Pastorale Familiare. Subito il vescovo mi ha consegnato la chiave dell'archivio della diocesi e mi ha dato l'incarico della Cancelleria e dei diversi gruppi di coppie che fanno un bel lavoro con la preparazione remota, prossima e immeditata al matrimonio accompagnando le giovani coppie e i casi speciali. Mi hanno cercato per chiedermi formazione e orientamenti. Mi sono veramente incontrato con un popolo desideroso "di acqua buona" che la Chiesa può offrire. In questo momento abbiamo come sfida la creazione della "Camera Ecclesiastica Ausiliare Permanente", un organismo che possa preparare i processi di dichiarazione di nullità del matrimonio per il Tribunale interdiocesano presso la Sede metropolitana di Cuiabá, lontana 800 Km! Sono tantissime le coppie che vivono una seconda unione a causa di tante situazioni. C'è una dolorosa realtà di sradicamento culturale e religioso che negli ultimi anni ha sofferto il nostro popolo colonizzatore del bacino amazzonico. Sono lieto di poter lavorare in questo ambito, grato a Dio che mi ha concesso per mezzo dei salesiani di poter studiare all'UPS, acquisendo una formazione che è di aiuto al popolo che vuole seguire Gesù più da vicino come laici impegnati nel Regno di Dio.



Don Luis Molento

Ancora ricordo con piacere i rapporti amichevoli e familiari in aula, prendendo uno spuntino per festeggiare i nostri compleanni, la serietà con cui si portavano avanti le lezioni e lo studio. Mi sento veramente privilegiato. Ho un debito morale con questa nostra Facoltà che cercherò di pagare col mio lavoro che vuole rivolgersi al massimo verso i più sfortunati.

Don Luis Molento, sacerdote diocesano, diocesi di Juina, Mato Grosso, Brasile



La spiritualità che arricchisce il cuore di pastore del canonista

Ho avuto la fortuna di essere studente di Diritto Canonico nella Facoltà di Diritto Canonico dell'UPS tra gli anni 1996-1998. I professori hanno saputo trasmetterci un vero senso di stima per i diritto e allo stesso tempo una grande sensibilità per cercare di applicarlo sempre con senso pastorale, ecclesiale e con misericordia. Abbiamo ricevuto fondate e necessarie motivazioni per tenere sempre presente che *salus animarum, in Ecclesia suprema semper lex esse debet*.

Con questo spirito mi si è aperto un grande campo di apostolato nell'insegnamento del diritto ai seminaristi, collaborando con i superiori, religiosi e sacerdoti, e nel servizio come Vicario Giudiziale e Presidente del Tribunale Interdiocesano di Córdoba, con tre archidiocesi, sette diocesi e una prelatura territoriale.

La spiritualità salesiana arricchisce il cuore di pastore del canonista che esercita il suo ministero nel campo del diritto e lo anima a essere vicino sempre all'uomo per vivere e stabilire rapporti in accordo alla ragione dei doveri e dei diritti, aperto al fine ultimo dell'incontro personale con Dio (religione), in un ambiente di amorevolezza.

Don Dante Eduardo Simón, SDB, Córdoba, Argentina



Don Dante Eduardo Simón


Don Luca Zanchi

Affinché ogni azione abbia in Dio il suo inizio e in Dio il suo compimento

Ricordo sempre con piacere e con un po' di nostalgia gli anni trascorsi a Roma (1998-2001 - biennio di Licenza e anno di Dottorato) presso l'UPS - Facoltà di Diritto Canonico - dove ho conseguito la Licenza nell'ottobre del 2000 e dove spero nei prossimi mesi di concludere con il Dottorato.

Pur essendo una Facoltà Universitaria ho sempre respirato un clima di grande umanità accompagnato a una seria professionalità da parte dei docenti preparati e aggiornati, e sempre disponibili a seguire e consigliare le scelte di ogni studente. Altra nota positiva la ricordo volentieri per il clima di sincera e fraterna amicizia che c'era tra gli studenti, preti e laici; oltre alla condivisione dello studio, c'era anche una condivisione di vita. Gratitudine e riconoscenza sono i due sentimenti che mantengono viva in me la memoria degli anni vissuti all'UPS.

Attualmente, oltre alla gioia di essere prete, che aumenta ogni giorno di più, e al ministero sacerdotale, sono direttore del mensile di formazione eucaristica e liturgica *L'Emanuele* edito dalla Provincia Italiana dei Padri Sacramentini. Ho poi la fortuna e la preziosa opportunità di mettere abbondantemente a frutto quanto ho studiato. Sono Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia aggiunto al Tribunale Ecclesiastico di Bergamo e Difensore del Vincolo al Tribunale Regionale di Milano. Insegno Diritto Canonico allo Studio Teologico del PIME di Monza e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bergamo. Svolgo attività di consulenza giuridica presso la Cancelleria Vescovile di Bergamo e altri uffici della stessa Curia. Nella mia Congregazione (Padri Sacramentini) sono membro della commissione giuridica internazionale e del Consiglio Provinciale Ampliato. In tutto non dimentico mai che ogni azione debba avere in Dio il suo inizio, e in Dio il suo compimento.

Don Luca Zanchi, SSS, Bergamo.



Un autentico clima di famiglia

Ciao, grazie per il cordiale saluto e ricordo. Che il Signore benedica tutti i professori della Facoltà. Ricevo regolarmente le notizie dell'UPS e seguo le sue attività, soprattutto quanto riguarda la Facoltà di Diritto Canonico. L'invito di condividere le esperienze avute durante lo studio presso la Facoltà mi fa ricordare i miei primi giorni all'UPS. Dopo quasi due mesi impiegati per studiare una lingua del tutto diversa dalla mia, a ottobre 1999 ho iniziato a studiare il diritto canonico, e devo dire, con tanta difficoltà. Cosi cominciando non sapevo come sarebbe finito il mio studio. In quei giorni non pensavo alla Licenza ma semplicemente cercavo di finire ogni corso mettendoci tutto me stesso. La simpatia, la comprensione, lo spirito di famiglia e l'incoraggiamento da parte dei professori rinnovavano la mia fiducia, la gioia e la forza di studiare. I professori, oltre che docenti, erano anche familiari che ci accompagnavano. Le loro parole ormai sono rimaste nella mia memoria: "Bene, bravo, coraggio, vai avanti"… L'atmosfera in cui si svolgevano le ore di lezione era di relazioni di vicinanza. E poi le gite e le serate insieme ci facevano respirare un autentico clima familiare. Tutto questo aiutava moltissimo gli studenti. Come straniero che studiava a Roma ho avuto diverse difficoltà, ma non mi sentivo tale in Facoltà.

Sembrerebbe che nel mio lavoro attuale, maestro dei novizi, non mi siano serviti direttamente gli studi svolti (Licenza nel 2002 e Dottorato nel 2004), però la scoperta della dimensione pastorale del diritto nella Chiesa mi aiuta molto nell'insegnamento delle Costituzioni ai novizi. Mi auguro che la Facoltà continui a crescere nella sua vitalità. Un ringraziamento di cuore a tutti i cari professori, amici e compagni.

Don Giuseppe Do Duc Dung, SDB, Maestro dei Novizi,
Ho Chi Minh, Viet Nam



Don Giuseppe Do Duc Dung.
Tra gli altri, con lui nella foto, un giovane decano prof. David Albornoz e i proff. Jesu Pudumai Doss, Anton Paul Padinjarathala e Markus Graulich


Lezione del prof. Anton Paul Padinjarathala

Il Diritto dei Religiosi una proposta di specializzazione sulla Vita consacrata

di Jesu Pudumai Doss

La Facoltà di Diritto Canonico ha come fine proprio quello di coltivare e promuovere le discipline canonistiche alla luce della legge evangelica mediante la ricerca scientifica e la formazione di esperti nello studio e nella pratica del Diritto Canonico. Per raggiungere questo obiettivo, la Facoltà ha interesse nella preparazione dei futuri docenti di Diritto Canonico, che possono poi insegnare e approfondire le discipline canonistiche, e formare un personale ben preparato per il disbrigo degli affari amministrativi e la soluzione dei casi giuridico-pastorali, in vista del loro contributo alle Comunità ecclesiali e agli Istituti di vita consacrata. Sono nate così le specializzazioni nel nuovo curricolo di Licenza in Diritto Canonico, e cioè: diritto dei giovani, diritto della famiglia, diritto dei religiosi e diritto dei movimenti ecclesiali.

In particolare, l'obiettivo del corso di specializzazione sul "Diritto dei religiosi" consiste nell'acquisire la conoscenza pratica dei vari settori di interesse nell'ambito della vita consacrata, soprattutto della vita religiosa: il governo negli Istituti di Vita Consacrata; la prassi amministrativa negli IVC; il rapporto tra IVC e Chiesa particolare; e la formazione negli IVC. Gli studenti della Facoltà vengono già aiutati dal corso fondamentale su "Gli Istituti di Vita Consacrata e Le Società di Vita Apostolica" (4 crediti; 6 ECTS). In esso si studia tutta la legislazione canonica a riguardo. Anche agli altri studenti che non lo hanno scelto direttamente viene offerto un corso sugli "Aspetti giuridici della Vita Consacrata" (2 crediti; 3 ECTS) ogni anno nel primo semestre. Chi vuole specializzarsi in questo ambito (e non solo gli studenti FDC ma anche gli altri studenti dell'UPS) viene aiutato ad approfondire i vari temi proposti da questi 4 corsi in un modo molto pratico. Questo tipo di formazione sia teorica che pratica vuol aiutare gli allievi - che in futuro saranno formatori, segretari o anche superiori - ad affrontare meglio i problemi pratici spesso giuridici negli Istituti di Vita Consacrata, specialmente negli Istituti Religiosi. I quattro corsi della specializzazione sono distribuiti in due anni, uno per ogni semestre, e vengono offerti da quattro professori della Facoltà coordinati dal prof. Jesu Pudumai Doss.

Il primo dei quattro è "il governo negli Istituti di Vita Consacrata". Lo tiene il prof. Sabino Ardito. Partendo dall'Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, del 18 maggio 2008, si analizzano il fondamento, la natura e il compito dell'esercizio della potestà nella Chiesa e negli Istituti di Vita consacrata; i soggetti dell'esercizio dell'autorità religiosa, soprattutto i loro doveri personali e collegiali; le normative sull'amministrazione dei beni; gli organismi di collaborazione, sia interni (come consiglio, ecc.) sia esterni (come Conferenze / Unioni dei superiori maggiori).

Il secondo corso viene offerto dal prof. Jesu Pudumai Doss, sulla "Prassi amministrativa negli Istituti di Vita Consacrata". Il corso viene diviso in due grandi moduli. Dopo un'introduzione "giuridico-tecnica" sulla Prassi amministrativa, si sofferma sugli aspetti pratici della consacrazione e dei procedimenti speciali. I temi affrontati nel primo modulo sono i seguenti: i doveri derivanti dalla consacrazione (Consigli evangelici), dispensa dalla vita di preghiera, assenza dalla vita comune, permessi per incarichi "fuori dell'Istituto", incarichi "incompatibili" e soprattutto trasferimenti, disposizione dei beni temporali personali e testamento, necessità del rispetto della clausura, procedure speciali nel caso dei delitti contro il sesto comandamento. Nel secondo modulo sui Procedimenti speciali che riguardano le diverse situazioni giuridiche si studiano i seguenti temi: passaggio a un altro Istituto; uscita dall'istituto, in particolare esclaustrazione, uscita definitiva (durante la professione temporanea e dopo la professione perpetua) e casi speciali di un religioso chierico (incardinazione in una diocesi); tipi di dimissione dei membri come dimissione *ipso iure*, dimissione "obbligatoria", dimissione "facoltativa" ed espulsione immediata; e infine irregolarità e impedimenti per esercitare gli ordini da parte di un religioso chierico e procedure per la perdita dello stato clericale (specialmente dispensa dagli oneri sacerdotali). In ognuno dei temi affrontati ogni settimana, si presenta un quadro generale teorico attraverso lo studio dei canoni corrispondenti con l'aiuto di qualche articolo o contributo dei canonisti.


Ill prof. Jesu Pudumai Doss

Il terzo corso è "il Rapporto tra IVC e Chiesa particolare", tenuto dal prof. Anton Paul Padinjarathala. In questo corso vengono trattati argomenti che interessano il rapporto quotidiano dei religiosi con la diocesi e la parrocchia: vari permessi del vescovo diocesano per la erezione o soppressione di case religiose, cambiamento delle sue finalità, varie "attività religiose" e non dei religiosi, opere affidate dal vescovo diocesano come una parrocchia, nomine del religioso per vari uffici e incarichi diocesani, aspetti dell'apostolato dei religiosi specialmente nel culto pubblico divino e nell'amministrazione dei sacramenti, competenze "speciali" del vescovo diocesano su alcuni IVC, potestà penale del vescovo diocesano, eventuale incardinazione dei religiosi-chierici nella diocesi, e infine contributi economici dei religiosi.

L'ultimo corso di questa specializzazione si concentra su un altro campo importante: "La formazione negli Istituti di vita consacrata", insegnato dalla prof.ssa Michaela Pitterova. Il corso tratta in modo analitico i singoli aspetti della formazione religiosa, approfondisce la normativa codiciale integrandola con altre fonti di diritto universale ed espone le norme pertinenti del diritto proprio degli istituti religiosi cui appartengono gli studenti. I temi affrontati in questo corso sono: la pastorale vocazionale; le fasi formative, come la preparazione al noviziato, il noviziato, il periodo della professione temporanea, la formazione permanente; i formatori; la formazione dei futuri presbiteri e diaconi permanenti; la collaborazione tra gli istituti per la formazione. L'obiettivo del corso è dare agli studenti solide basi teoriche che presuppongono non solo la conoscenza della normativa vigente, ma anche i suoi presupposti dottrinali e lo sviluppo storico, e introdurli nella prassi amministrativa collegata.

Dal quadro presentato sui corsi della specializzazione sul "Diritto dei religiosi", si percepisce l'importanza del personale preparato nel disbrigo degli affari amministrativi con cura e competenza. Gli aspetti presi in considerazione dall'ammissione, fino alla dimissione, passando per la vita quotidiana di professione, non devono essere vissuti come problemi da affrontare ma procedure da rispettare affinché i consacrati possano davvero "seguire Cristo più da vicino", tendendo "alla perfezione della carità nel sevizio del Regno di Dio" (can. 573 §1).

Conferenza del prof. Pasqualetti sulle sfide personali e collettive poste dalle nuove tecnologie

Martedì 18 maggio, presso l'Aula II dell'UPS, il prof. Fabio Pasqualetti, docente della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'UPS, ha tenuto una conferenza dal titolo "Nuove tecnologie: nuove sfide personali e collettive". L'incontro ha offerto un approccio al tema delle nuove tecnologie inserendolo in una analisi che ha tenuto conto della complessità globale nella quale la nostra umanità si sta muovendo. Quella del prof. Pasqualetti è stata un'esplorazione tra nuove prospettive e vecchi problemi per un utilizzo attivo, critico e responsabile della tecnologia. Riportiamo in sintesi qualche passaggio significativo.

Da una parte si deve sfuggire a quello che potrebbe essere un facile e ingannevole determinismo tecnologico. Dall'altra prendere atto che le nuove tecnologie sono una realtà che si sviluppa all'interno di un lungo processo in cui economia e tecnologia sono stati paradigmi fondamentali per la crescita occidentale. Noi viviamo in un ambiente altamente tecnologico dove i computer occupano luoghi di vari ambiti vitali: dal lavoro al tempo libero, e si stanno sviluppando interfacce sempre più facili e sempre più "umane" per dialogare con le macchine. La virtualizzazione della realtà da una parte ci aiuta a comprendere la complessità del reale, dall'altra limita il modo di rapportarci con il mondo e fra di noi.

Le nuove tecnologie - che sostanzialmente possiamo definire l'insieme di supporti computerizzati e le applicazioni che usufruiscono di Internet nella modalità di connessione a cavo e mobile – stanno dando vita a una sorta di convergenza culturale dove i diversi linguaggi possono essere usati su piattaforme differenti, con una progressiva partecipazione attiva delle persone. Le nuove tecnologie sono dunque spazi di azione ed espressione che vengono riempiti da ciò che siamo e comunichiamo. È quindi importante capire non solo le nuove tecnologie ma anche la cultura nelle quali esse nascono e dalla quale sono alimentate. La cultura occidentale è una cultura costruita su due colonne portanti: economia e tecnologia. Non dobbiamo però dimenticare che l'enorme progresso dell'occidente è avvenuto grazie anche a politiche predatorie nei confronti del sud del mondo e che questa ricchezza ha sviluppato una cultura di continuo consumo che spinge spesso a forme di iperindividualismo. Nonostante il progressivo cambiamento e la prospettiva di nuovi mondi paralleli e digitali, questi "vecchi" problemi permangono, e si clonano nei nuovi mondi. Si potrebbe dire che le nuove tecnologie ingigantiscono sia gli aspetti positivi che quelli negativi della nostra umanità.

La Chiesa cattolica ha offerto degli orientamenti nel campo delle comunicazioni sociali e tuttavia per il credente rimane sempre grande la sfida della costruzione di una coerenza esistenziale capace di conciliare scelte tecnologiche e valori cristiani. L'esperienza insegna che spesso i cristiani oggi vivono in modo schizofrenico: da una parte dichiarano i valori della fede e dall'altra conducono una vita quotidiana all'insegna del materialismo e della mercificazione dei rapporti. Di fronte a questa contraddizione esistenziale è importante smantellare attraverso delle scelte concrete un immaginario collettivo fatto di consumo e di iperindividualizzazione, se si vuole che le dichiarazioni sui valori etici e cristiani e la proposta evangelica siano credibili e accolte come autentiche.



Il grazie della comunità religiosa e accademica al signor Pio Dal Pozzolo

Chi ha conosciuto il signor Pio Dal Pozzolo, salesiano coadiutore della visitatoria dell'UPS, lo ricorderà sempre come silenziosa presenza negli ambienti dell'Università, sempre pronto al saluto e alla disponibilità col suo modo gentile e affabile. Chi poi lo ha conosciuto un po' più profondamente sa che è stato un grande lavoratore, di quelli "umili, forti e robusti", che ha saputo ben lavorare curando per lunghissimi anni, seminandole, proteggendole e aiutandole a crescere, le piante del parco dell'Università, e creando quell'armonia e tranquillità del verde che chi entra nell'area dell'UPS ancora oggi può apprezzare. L'armonia e la bellezza delle piante del parco ce lo ricorderanno per sempre. Si perché il signor Pio Dal Pozzolo è stato chiamato alla Casa del Padre e ci ha lasciati silenziosamente ma con un forte ricordo di salesianità fedele e costante.



Pio Dal Pozzolo è nato a Priabona, frazione di Monte di Malo in provincia di Vicenza il 27 febbraio 1925, sesto di sette fratelli nati da Felice e Caterina Zotta. Cresciuto in una famiglia contadina che dal Veneto si è trasferita ad Arborea, in Sardegna, per motivi di lavoro. Pio fin da ragazzo è abituato al lavoro contribuendo così all'economia familiare.

In famiglia non gli mancava nulla. Ad Arborea conosce i salesiani. Affascinato da Don Bosco sceglie di entrare nella congregazione salesiana con l'assenso dei genitori, contenti della sua scelta. Nel 1953 è al noviziato di Varazze (Savona). L'anno seguente emette i primi voti e a Lanuvio (Roma) nell'ispettoria Romano-Sarda. Sino al 1966 con il suo lavoro contribuisce alla missione delle case salesiane di quella ispettoria svolgendo varietà di mansioni in varie case: Roma Mandrione (collaboratore e assistente degli apprendisti); Lanusei (provveditore e autista); Roma-San Callisto (aiuto economo e orto); Genzano di Roma (aiuto economo e autista). Nel 1966 viene trasferito al Pontificio Ateneo Salesiano dove sino al 1993 lavora come giardiniere e autista collaborando anche nella legatoria dell'Università. Dal 1993 sino a quando la salute glielo ha permesso (cioè sino agli inizi di quest'anno) ricopre l'incarico di sagrestano dalla comunità Gesù Maestro.

Il signor Dal Pozzolo non ha fatto grandi studi. La sua sapienza era quella dell'umile servitore di Cristo e di Don Bosco, capace di testimoniare la sua salesianità nei gesti del lavoro quotidiano, umile e costante, in modo efficace e comunicativo.

I funerali del signor Dal Pozzolo si sono svolti lo scorso sa-

bato 17 aprile nella Cappella superiore dell'Università, presieduti da don Adriano Bregolin, vicario del Rettore Maggiore. Al suo fianco il superiore religioso dell'Università, don Joaquin D'Souza e il Rettor Magnifico don Carlo Nanni. Nella sua omelia, don Bregolin ha ricordato la grande generosità del signor Dal Pozzolo che ha donato tutto se stesso a Dio e alla congregazione salesiana con una fedeltà costante e conquistata giorno per giorno con la fede, la devozione e il lavoro offerto per i giovani.
Il Rettore don Nanni ha ringraziato "Dio per il signor Pio (come lo abbiamo sempre chiamato)", che aveva conosciuto nell'ottobre del 1956 entrando all'Aspirantato di via del Mandrione: "Il signor Pio mi ricordava spesso di quando mi aveva conosciuto adolescente con i calzoni corti o alla zuava." Pio stava sempre "in mezzo a noi aspiranti", vivendo da "assistente salesiano, volendoci bene in semplicità e positiva fiducia, partecipando alla nostra vita, nella quotidianità e nella festività dell'anno scolastico". E ha aggiunto: "Voglio ringraziare oggi pubblicamente il signor Pio perché da lui ho capito cosa vuol dire essere salesiano. Vuol dire, prima che coadiutore o prete, essere "assistente", cioè presenza amorevole e attiva tra i ragazzi, carica del *da mihi animas* educativo di Don Bosco".
Anche il Rettor Maggiore don Pascual Chávez ha espresso il suo cordoglio per la scomparsa del signor Dal Pozzolo in un messaggio inviato al superiore della visitatoria. Tra l'altro don Chávez scrive che "il nostro caro confratello Sig. Pio Dal Pozzolo, sta già celebrando la Pasqua del Signore in pienezza, partecipando alla sua Vita Nuova".
Il Signore ricompenserà così la consegna che il Sig. Dal Pozzolo aveva fatto della sua vita nella Congregazione per la salvezza dei giovani".



Dario Antiseri su Meta-analisi e Teoria unificata del metodo

Come ultimo appuntamento per l'anno accademico 2009-2010, lo scorso 3 maggio 2010 il CIR ha organizzato un incontro con il prof. Dario Antiseri dal titolo "Meta-analisi e Teoria unificata del metodo".
Durante l'incontro è stato presentato un metodo per l'analisi della ricerca compiuta all'UPS soprattutto nei dottorati di ricerca e le tesi di licenza (laurea magistrale). Con "meta-analisi" si è intesa l'analisi delle analisi scientifiche, cioè l'approfondimento dei lavori di ricerca compiuti al fine di individuarne i problemi, i tentativi di soluzione e le argomentazioni (controlli e critiche) che progressivamente sono emersi in questi anni e sono stati sviluppati presso l'Università Salesiana.
Molteplici gli scopi dell'incontro: documentare l'orientamento della ricerca presente nelle facoltà dell'UPS; evidenziarne la metodologia adottata; formare gli studenti alla ricerca; continuare la formazione dei docenti alla ricerca; e infine, adottare una politica della ricerca nell'Università. Il prof. Antiseri ha presentato la Teoria unificata del metodo, descrivendo come è possibile sviluppare l'analisi delle ricerche realizzate nelle varie facoltà e avanzando alcune proposte di meta-analisi. La Teoria unificata del metodo, proposta dall'Antiseri fin dal 1981, sembra adatta per affrontare le problematiche individuate e avviare ricercatori studenti e docenti alla realizzazione degli scopi proposti. Che il metodo sia fondamentalmente unico (problemi-teorie-critiche); che siano distinte disciplinarmente soprattutto le metodiche di controllo o di critica; che non vi sia opposizione tra discipline scientifiche e umanistiche dal punto di vista del metodo di ricerca scientifica sembrano conquiste interessanti e generatrici di ulteriori sviluppi.
Dopo l'intervento del prof. Antiseri i presenti sono intervenuti nel dibattito in sala.
Dario Antiseri è professore emerito della LUISS "Guido Carli" di Roma dove è stato docente di Metodologia delle Scienze Sociali e Direttore del Centro di Metodologia delle Scienze Sociali presso la Facoltà di Scienze Politiche.



Mons. Toso, Rettore emerito dell'UPS, al *dies academicus* della SISF di Venezia

Sabato 10 aprile si è svolto, a Venezia-Mestre, il *Dies academicus* della Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione (SISF), centro aggregato alla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS. Vi hanno preso parte numerosi docenti e studenti dell'Istituto Universitario.
Dopo i saluti e l'introduzione del presidente, prof. Eugenio Riva, Ispettore dei Salesiani del Nordest, e la relazione del preside, prof. Severino De Pieri, S. Ecc. Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, già Rettore Magnifico dell'UPS, ha svolto la *Lectio Magistralis* dal titolo "Educare alla giustizia e alla pace".
mons. Toso ha offerto una rilettura dell'Enciclica *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, evidenziando come tale documento può costituire, "specie per il mondo cattolico, la base di un nuovo discernimento e di una nuova progettualità come lo fu, a suo tempo, l'enciclica di Leone XIII". Dopo aver percorso le linee portanti della *Caritas in Veritate*, mons. Toso ha sottolineato, in particolare, come sia urgente passare da un'"etica di terza persona" a un'"etica di prima persona" in cui è primaria la prospettiva del soggetto agente e non quella dello spettatore imparziale, e ciò per contrastare "orientamenti consumistici e nichilisti che inducono atteggiamenti e stili di vita egoistici e predatori". La nuova enciclica deve essere non solo letta e spiegata mediante qualche presentazione o conferenza ma "va studiata, approfondita scientificamente, sperimentata nella stessa opera educativa e suo mediante. In particolare vanno predisposti più approcci, da parte delle molteplici discipline", ha ribadito il vescovo. Proprio per questo ha affidato anche alla SISF, in forza della sua *mission* e della sua specificità, il compito di of-



Partecipanti al *Dies Academicus* della SISF di Venezia. In alto a destra, mons. Mario Toso; accanto a lui don Eugenio Riva, ispettore INE. A sinistra, il prof. Dario Antiseri.

frire il proprio contributo, mediante la comunità accademica dei docenti e degli studenti, a questa "complessa opera ermeneutica e sperimentale, affinché la *Caritas in Veritate*, specie nel Nord-Est dell'Italia, possa contribuire ad alimentare un nuovo pensiero, un umanesimo cristiano, una fraternità universale, una pedagogia della carità e della verità".
Alla *lectio magistralis* di mons. Toso è seguita la relazione della prof.ssa Elena Besozzi, professore ordinario di Sociologia dei processi culturali e comunicativi e docente di Sociologia dell'educazione presso il dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano, su "Educazione sociale in contesti multietnici e multiculturali". In particolare ha approfondito il concetto - esperienza di "identità - alterità", mostrando come l'attuale cultura, in realtà "pluriculturale" richiede sempre di più la capacità di assumere e realizzare modelli di acculturazione e integrazione orientati al "mescolamento e all'ibridazione", essendo inefficaci e non fecondi quelli ispirati all'universalismo o al differenzialismo. L'azione educativa, ha affermato Elena Besozzi, deve perseguire l'obiettivo di sviluppare menti multiculturali, cioè "capaci di vivere e appropriarsi di modelli culturali differenti, situati, di aprirsi alla diversità di orientamenti e di pratiche, di reggere le pluralità e le contraddizioni dei significati". La comunicazione intesa come "passione dell'altro" potrà favorire tale cammino.
L'evento del *Dies Academicus* si è concluso con la presentazione del volume *Le ali dell'anima. Educazione, verità, persona*, del prof. Michele Marchetto, docente di Filosofia e antropologia nei corsi di Laurea Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione.



Messa in suffragio delle vittime del disastro aereo in Russia

Lo scorso mercoledì 14 aprile nella cappella Gesù Maestro dell'UPS è stata celebrata la Santa Messa, presieduta da don Zbigniew Formella, in suffragio delle vittime della catastrofe dell'aereo che portava l'elite polacca in Russia per commemorare il 70° anniversario dell'eccidio di Katyn. Sono morte tutte le 96 persone che erano a bordo, tra cui il presidente della Polonia.
In questa occasione la comunità degli studenti e dei docenti polacchi dell'UPS si è riunita insieme ad altri studenti e docenti dell'Università salesiana per il ricordo delle vittime. La stessa comunità polacca ha voluto ringraziare tutti coloro che si sono uniti al loro lutto e pregato durante l'eucaristia per le vittime del disastro aereo e per la Polonia intera. "I nostri ringraziamenti vanno indirizzati in modo particolare al Rettore Magnifico dell'Università don Carlo Nanni e al Visitatore dell'UPS don Joaquim D'Souza, che hanno voluto essere presenti alla celebrazione eucaristica e offrire il cordoglio e la preghiera di suffragio di tutta la comunità accademica e religiosa dell'UPS".



Don Joaquin D'Souza, il prof. Zbigniew Formella e il Rettore Carlo Nanni presiedono l'eucaristia di suffragio.



Biblioteca Don Bosco: esposizione di libri sulla Sindone

In concomitanza con l'evento della Ostensione della Sacra Sindone a Torino, dal 12 aprile al 23 maggio, la Biblioteca Don Bosco ha organizzato una esposizione dei libri sulla Sindone presenti in Biblioteca. Si tratta di una selezione di circa 170 libri alcuni dei quali anche in altre lingue (francese, inglese, spagnolo, tedesco, ceko).
Tra gli studiosi della Sindone figurano diversi nomi di salesiani: gli italiani Luigi Fossati (1920-2007), Antonio Tonelli (1877-1938), Geremia Dalla Nora (1915-1987), Giovanni Calova (1905-2003), Eugenio Valentini (1905-1992), il francese Noël Noguier de Malijay (1861-1930), lo spagnolo José-Luis Carreño Etxeandía (1905-1986), l'americano Pietro Maria Rinaldi. Alcuni libri sono di storia, altri studi scientifici particolari, altri ancora divulgativi o devozionali. I libri sono rimasti a disposizione degli interessati per tutto il periodo dell'ostensione della Sacra Sindone a partire dal 12 aprile.



Il ricordo di Mons. Chenis nel trigesimo della scomparsa

Nella ricorrenza del trigesimo della scomparsa di mons. Carlo Chenis, vescovo di Civitavecchia e Tarquinia, avvenuta lo scorso 19 marzo 2010, la comunità accademica e religiosa dell'UPS lo ha ricordato con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace. A suo fianco il Rettore prof. Carlo Nanni e il superiore religioso dell'UPS, don Joaquin D'Souza. Erano presenti don Fabio Casilli, segretario del vescovo, e mons. Cono Firringa, parroco di San Giovanni di Tarquinia e vice amministratore diocesano. Oltre ai salesiani dell'UPS, erano presenti molti studenti soprattutto della facoltà di filosofia dove mons. Chenis ha insegnato per vari anni.
Nell'omelia, mons. Toso ha ricordato la figura del compianto don Carlo, docente e pastore, il quale "mise a disposizione della Chiesa universale quella formazione teoretica e quella competenza culturale che aveva acquisite e perfezionate mediante gli studi accademici, la pratica della docenza e il contatto pastorale con gli studenti dell'Università". Mons. Chenis, docente di filosofia teoretica e di filosofia dell'arte all'Università Salesiana, per lungo tempo ha lavorato con passione e dedizione a servizio della facoltà di Filosofia, della comunità religiosa a cui è appartenuto e degli studenti di tutta



l'Università fondando il Segretariato Studenti di cui è stato responsabile e animatore per molti anni.
Nel suo motto, *Ratio et Fides in Caritate* ha voluto "fondare il suo servizio alla costruzione di una comunità ecclesiale sulla carità di Cristo - ha continuato mons. Toso - consapevole che alla comunione agapica della Trinità si giunge con slancio, portati dalle ali della *ratio* e della *fides*, a loro volta animate dalla nostalgia di un amore più grande". Mons. Chenis, seppe "sviluppare una pastorale dell'incontro e della concordia", ha sottolineato mons. Toso, con gli studenti e i sacerdoti, e ancora con i laici e, per il suo incarico in Vaticano, con gli artisti contemporanei. "Fu attento ad approfondire la fede dei credenti, a potenziare la vita consacrata, a investire sull'educazione e sulla responsabilizzazione del laicato, specie delle nuove generazioni, con il cuore e lo stile di Don Bosco".
A conclusione del suo ricordo, mons. Toso ha voluto sottolineare il breve periodo della malattia di mons. Chenis che lo consegnò alla morte inesorabilmente citando le parole dello stesso vescovo defunto: "Guardandomi in questa congiuntura ammetto che il Signore non poteva trovare di meglio". Traspare la fede di un uomo che sa che nel progetto di Dio anche la sofferenza può produrre frutti di salvezza. "La malattia e la morte sono considerate da mons. Chenis come occasione di un ultimo dono, supremo ed estremo (...) a disposizione della propria azione apostolica: una oblazione testimoniata dalla gratuità pura". Arrivando in diocesi, come ricordava un giornalista del quotidiano di Civitavecchia, "La Provincia", seppe fotografare "perfettamente la situazione e i problemi sociali, tra i quali quello di ritrovare un'identità per Civitavecchia, superando ogni sterile divisione e contrapposizione". Mons. Chenis è adesso sepolto nel Santuario della Madonna delle Grazie di Civitavecchia che sovrasta il porto e la città.
A conclusione della messa di suffragio, don Mario Llanos ha letto il profondo e intenso ricordo di Chiara Ortali, ex-allieva dell'UPS e tra le prime collaboratrici di mons. Chenis nel segretariato per gli studenti, espresso sotto forma di preghiera in cui veniva ricordato il docente e il pastore che in stile salesiano sa farsi amico e compagno di strada nel cammino di formazione.

Il cordoglio dell'Università Salesiana per la scomparsa di Mons. Chenis

Mons. Carlo Chenis, salesiano e vescovo della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, è tornato alla Casa del Padre per un male incurabile il cui decorso è stato rapido e inesorabile. È deceduto questo pomeriggio presso l'Ospedale Gemelli di Roma dove era stato ricoverato alcuni giorni fa proprio per l'aggravarsi della sua malattia e per alleviare le sue sofferenze attraverso la terapia del dolore.
Mons. Chenis avrebbe compiuto 56 anni il prossimo 20 aprile. Era nato infatti a Torino nel 1954. Professa i suoi voti religiosi nella Società dei Salesiani di Don Bosco nel 1971 e nel 1984 è ordinato sacerdote. Studia Filosofia presso l'Università Pontificia Salesiana dove dallo stesso anno è docente di Filosofia teoretica tenendo i corsi di logica formale, filosofia della conoscenza, filosofia del linguaggio ed estetica. All'Università degli Studi di Torino studia materie letterarie con specializzazione in scienze artistiche ottenendo la laurea. All'UPS, oltre alla docenza, ha avuto l'incarico di segretario ed economo di facoltà, coordinatore del Segretariato Relazioni Studenti, cappellano e cerimoniere dell'Università.
Nel maggio del 1995 è nominato membro della Commissione Artistico-Culturale del Grande Giubileo del 2000 e nel 1997 suo coordinatore. Nel mese di luglio del 1995 il Santo Padre Giovanni Paolo II lo nomina Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e nel settembre del 1995 Membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. È stato inoltre Vicepresidente della Fondazione per i Beni e le Attività Artistiche della Chiesa e Segretario coordinatore della Fondazione ARNEA. È stato anche consulente di progetti di costruzione di nuove chiese e di adeguamento liturgico di complessi esistenti. In particolare, dal 1994 ha seguito le iniziative della Fondazione *Stauròs* di arte sacra contemporanea.
Il 21 dicembre 2006 Benedetto XVI lo ha eletto vescovo della Diocesi di Civitavecchia e Tarquinia. Il 10 febbraio del 2007, il Cardinale Bertone, suo confratello salesiano e per tanti anni insieme con lui nella comunità religiosa e accademica dell'UPS, lo ordina vescovo in vece del Santo Padre.
Dopo la sua elezione a Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, mons. Chenis aveva proseguito nell'insegnamento presso la Facoltà di Filosofia dell'UPS, continuando il suo impegno di collaborazione alla formazione culturale degli studenti della sua vecchia facoltà. Ultimamente, nonostante l'aggravarsi della sua malattia e l'inizio delle cure presso il San Raffaele di Milano, mons. Chenis aveva fatto visita all'Università intrattenendosi con i suoi confratelli e amici di sempre.
Il Rettore dell'UPS, prof. Carlo Nanni, qualche giorno fa si era recato in visita all'Ospedale Gemelli insieme al suo vicerettore e decano della Facoltà di Filosofia, prof. Mauro Mantovani. Venuto a conoscenza del decesso, a nome dell'intera comunità accademica dell'UPS ha espresso i suoi sentimenti di riconoscenza e il suo sentito cordoglio alla comunità diocesana di Civitavecchia.



Mons. Carlo Chenis tra i salesiani docenti della Facoltà di Filosofia.
In alto Mons. Chenis presiede una Eucaristia all'UPS.

TEOLOGIA

Istituto di Teologia Dogmatica: Seminario di studio sulla figura e l'opera di Erik Peterson

A cinquant'anni dalla morte di Erik Peterson (1890-1960) l'Istituto di Teologia Dogmatica dell'UPS ha organizzato il 29 aprile un simposio di studio del titolo "Erik Peterson, il tempo vissuto, il tempo pensato", allo scopo di approfondire la conoscenza della figura storica e del pensiero teologico.

Nel saluto iniziale S.Ecc. mons. Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio *Iustitia et Pax*, ha espresso i motivi fondamentali che inducono a riprendere e rilanciare gli studi di e su questo teologo. Opera più nota che studiata, quella di Peterson è importante per meglio comprendere alcuni crocevia del pensiero teologico del novecento. Lo prova la recente pubblicazione del suo lungo carteggio con Karl Barth. Mons. Toso ha posto in evidenza l'influsso che il noto patrologo ha avuto sulla formazione di una importante generazione di teologi cattolici quali furono Jean Daniélou, Ives M.J. Congar, Hans Urs von Balthasar e Heinrich Schlier. Si è soffermato sull'influsso che il pensiero di Peterson ha esercitato sull'opera di Joseph Ratzinger. Ha riferito che nel corso di un'udienza il Santo Padre ha affermato: "L'opera di Peterson mi ha accompagnato per l'intero arco della mia vita". Ha fornito poi una stimolante lettura dell'antropologia di Peterson, ricostruendone le tappe principali a partire degli anni '30, rilevando soprattutto le analogie che possono essere colte tra il suo progetto antropologico e alcuni motivi centrali della *Caritas in veritate*. In riferimento all'assunto centrale dell'enciclica ("La questione sociale è diventata radicalmente questione antropologica") ha posto in evidenza soprattutto tre momenti di consonanza: la relazionalità della creatura umana, l'aspetto metafisico che comporta la sua definizione e soprattutto la componente sapienziale del suo linguaggio. Dopo aver rilevato altre analogie tra alcuni aspetti dell'enciclica e vari testi petersoniani di antropologia e di critica della tecnocrazia, mons. Toso ha concluso: "La riflessione petersoniana sull'uomo ispirata dall'insegnamento dei Padri, è invito al superamento delle dicotomie a cui vorrebbe condannarci la cultura postmoderna: tra etica e politica, tra etica e tecnica, tra etica della vita ed etica sociale, tra fraternità ed economia".


Erik Peterson

Commovente è stato il ritratto che di Erik Peterson ha fornito uno dei suoi ultimi allievi, il noto patrologo prof. Paolo Siniscalco. Nel riferire i ricordi personali di una pluriannuale frequentazione dell'anziano Peterson, Siniscalco ha posto in evidenza alcuni sorprendenti aspetti umani di questa figura di studioso: la sua attenzione per la nuova generazione, il suo legame alla famiglia, la serenità con cui parlava dei dolorosi episodi di una lunga esistenza di ricerca teologica e religiosa. Accennando alla situazione di isolamento in cui Peterson visse, soprattutto durante il periodo romano, egli non omise di ricordare la profonda spiritualità che animava il suo lavoro. A metterlo in contatto con Peterson era stato il patrologo e futuro cardinale Michele Pellegrino. I due studiosi erano entrati in contatto sin dal secondo dopoguerra soprattutto grazie al comune interesse per la teologia patristica del martirio e alla mediazione di Giuseppe Lazzati. Pellegrino si occupò inoltre di acquisire per l'università di Torino la biblioteca e il proverbiale schedario di fonti patristiche e gnostiche, valorizzandoli nella fondazione di un istituto di specializzazione in studi religiosi.

Il dott. Giancarlo Caronello ha offerto una visione dettagliata dell'itinerario intellettuale, religioso e professionale di Erik Peterson iniziando con gli anni della formazione, segnati dalla crisi nel cristianesimo tedesco, evangelico e cattolico. Caronello traccia il configurarsi dello studioso e ricercatore sull'orizzonte filosofico e teologico che approda successivamente all'insegnamento di esegesi neotestamentaria alla facoltà luterana di teologia dell'università di Bonn. Infine Caronello approfondisce il periodo romano dopo la conversione di Erik Peterson nel 1930. Conclude il dott. Caronello indicando le due linee che possono identificare Peterson per l'attenzione alla visibilità e per la negazione della gnosi.

Il prof. Gabino Uríbarri sj, decano della facoltà di Teologia dell'Università Pontificia di Comillas (Madrid), ha illustrato il significato del concetto di "riserva escatologica", coniato da Peterson nel tempo della sua docenza a Bonn nelle sue lezioni sulla mistica e sulla Lettera ai Romani. Egli ha chiarito la dimensione fondamentalmente antropologica dell'espressione petersoniana: riferita alla qualità del tempo tra le due venute di Cristo, essa connota la situazione attuale, segnata dall'evento trasformante di Cristo, senza peraltro sopprimere la distanza inerente al pieno compimento della salvezza. Questa categoria petersoniana evita, da un lato, una banalizzazione dell'opera della salvezza compiuta in Cristo, basata prevalentemente su forme di rappresentazioni soggettivistiche e individualiste. La nozione della riserva escatologica annulla, d'altro lato, l'illusione di una completa risoluzione della tensione nella storia degli uomini. Il prof. Uríbarri ha rilevato l'importanza che il concetto detiene anche in riferimento a una più differenziata comprensione della Chiesa, dei sacramenti e dell'azione e presenza dello Spirito.

La concezione petersoniana della storia è stata successivamente trattata dal prof. Antonio Escudero sdb, direttore dell'Istituto di Teologia Dogmatica dell'UPS. Escudero ha ricostruito il pensiero di Peterson nel suo commento alla Lettera ai romani, contenuto in due corsi negli anni 1925 e 1927 alla facoltà di Bonn. È stata sottolineata la chiave cristologica che segna la storia in due momenti, prima e dopo Cristo. Il passaggio dall'antica condizione (= primo eone) a quella nuova (=secondo eone) esprime una reale disconti-


Il prof. Giorgio Zevini

nuità nella storia che deve essere considerata come vera trasformazione con il filo conduttore del dono di Dio. La relazione del prof. Escudero ha evidenziato il ruolo della comprensione della storia nella maturazione teologica di Erik Peterson.
Dopo questo appuntamento accademico ne seguiranno altri: innanzitutto il 7 giugno a Magonza avrà luogo la presentazione di alcuni scritti inediti di ecclesiologia da parte di S.Em. il card. Karl Lehmann e della dottoressa Barbara Nichtweiss, curatrice dell'opera omnia in tedesco di Peterson, giunta oramai al decimo volume. Successivamente si svolgerà a Roma dal 24 al 26 ottobre un simposio internazionale volto a rivisitare i punti centrali dell'opera petersoniana: la dogmatica, l'esegesi, la liturgia, il cristianesimo antico e le questioni della gnosi e della teologia politica. Il presente incontro rappresenta pertanto una prima tappa di riflessione all´interno della riscoperta di un itinerario teologico relativamente sconosciuto.



Docenti e dottorandi della FdT al Convegno Internazionale ISERT

Dal 15 al 17 aprile si è svolto, al *Salesianum* (casa generalizia dei salesiani), il convegno internazionale di ISERT (*International Society of Empirical Research in Theology*) organizzato in collaborazione con l'Istituto di Teologia Pastorale dell'UPS. Vi hanno partecipato oltre 50 docenti e dottorandi provenienti da una trentina di centri universitari sparsi in una diecina di paesi (Germania, Italia, Olanda, Regno Unito, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, ...). Insieme ad alcuni dottorandi della Facoltà di Teologia, hanno partecipato dall'UPS il direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale, prof. Francis-Vincent Anthony, e il coordinatore del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica, prof. Cyril De Souza.
Il Decano della Facoltà di Teologia, prof. Giorgio Zevini, ha introdotto i lavori con un saluto sottolineando l'importanza del tema del convegno "*Religious Identity and National Heritage*" per la Chiesa e la società di oggi. Si augurava che la ricchezza di prospettive internazionali ed ecumeniche presenti al convegno potesse contribuire al suo successo e al raggiungimento degli obiettivi dell'ISERT.
Il convegno comprendeva quattro *keynote address* (relazioni principali) e 32 *collegial papers* (relazioni scelte dai partecipanti). Il primo *keynote address* era del sociologo italiano prof. Roberto Cipriani (Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, dell'Università di Roma) su "*Values Heitage and Diffused Religion*". Nella sua relazione, il prof. Francis-Vincent Anthony ha trattato il tema del convegno situandolo nel contesto indiano: "*Christian Identity and Indian Heritage: Integration or Disintegration?*" Nel terzo *keynote address* il professore di teologia pratica ed empirica dell'Università Radboud di Nimega, Hans van der Ven, ha trattato il complesso problema "*Life and Death: Some Religious and Juridical Implications in Comparative Research*". L'ultimo *keynote address* su "*English Anglicanism: Individual Religious Identities in a National Church*" è stato proposto dal prof. Andrew Village di York, Gran Bretagna.
Dato che il convegno radunava teologi impegnati in ricerche empiriche, sia le relazioni principali che i *papers* proponevano prospettive empiriche sulla prassi religiosa, cristiana ed ecclesiale. Gli atti del convegno saranno curati dal prof. Hans-Georg Ziebertz dell'Università di Würzburg (presidente uscente) e dal prof. Francis-Vincent Anthony (eletto unanimemente come nuovo Vice Presidente di ISERT al termine del convegno).
Un aspetto originale e apprezzabile del convegno è stato il pressante invito diretto a incoraggiare i dottorandi nella loro ricerca empirica-teologica. Di fatto i sette dottorandi partecipanti hanno avuto un proprio spazio di tempo per esporre i propri progetti di ricerca con locandine affisse nella sala del convegno volte a sollecitare i commenti dei professori.


Tavolo dei relatori al Convegno Internazionale ISERT.
In alto a sinistra il prof. Cyril De Souza.

Pastorale giovanile interculturale: le risorse africane. Seminario di studio promosso dall'ITP

Nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare sulla pastorale giovanile interculturale, portato avanti dall'Istituto di Teologia Pastorale, lunedì 22 marzo 2010 ha avuto luogo presso l'Aula Paolo VI dell'UPS il seminario su "Pastorale giovanile interculturale: le risorse africane". Nell'incontro, il prof. Martin Nkafu Nkemnkia (dell'Università Gregoriana) ha esaminato le risorse africane per l'interculturalità dalla prospettiva antropologica e filosofica, mentre, il prof. Aimable Musoni (dell'UPS), ha presentato le risorse africane per l'interculturalità dalla prospettiva ecclesiologica e teologica. Un *panel* di professori costituito da Damasio Medeiros, Krzysztof Owczarek e Francis-Vincent Anthony, hanno reagito alle relazioni dalla prospettiva del contesto rispetti-


donne africane nei loro colorati vestiti.



Il prof. Antonio Giannasca.

vamente latinoamericano, europeo e asiatico e stimolare il dibattito in assemblea. Al seminario e al dibattito hanno partecipato vari docenti, dottorandi, studenti, pastoralisti e catecheti dell'UPS e di altri istituti.
Il seminario ha fatto seguito a quello realizzato il 23 novembre dello scorso 2009 che aveva tracciato un quadro teorico-pratico sulla "Pastorale giovanile interculturale" dalla prospettiva educativo-culturale e pedagogico-sociale.
Nei prossimi anni si spera di continuare sulla medesima linea, analizzando le risorse per la pastorale giovanile interculturale nel contesto asiatico, latinoamericano, est-europeo, ecc. In questo modo si cerca di mettere in relazione le questioni di pastorale giovanile con le acquisizioni dei sinodi e delle conferenze episcopali continentali nella prospettiva interecclesiale e interculturale. Si tratta di un progetto di ricerca che vuole prendere in considerazione anche gli orientamenti del Capitolo Generale XXVI dei Salesiani di Don Bosco, in modo particolare quello della prospettiva interculturale e interreligiosa della pastorale giovanile.



Il Rituale *Sacramentorum* di S. Francesco di Sales. Un'edizione attesa!

Fresca di stampa appare un'opera che risulta cara alla Famiglia Salesiana. Lontana nel tempo per la sua prima edizione (1612), ma vicina agli interessi spirituali dei Salesiani che guardano a San Francesco di Sales come maestro di spiritualità. L'opera presenta un aspetto poco conosciuto del santo Vescovo nelle sue qualità di Pastore della diocesi di Ginevra, ma esule ad Annecy.
Due professori dell'Università Salesiana, Manlio Sodi - direttore di tre collane di liturgia presso la Editrice Vaticana, e della Rivista Liturgica - e Morand Wirth - esperto nella spiritualità di San Francesco di Sales - hanno curato l'edizione anastatica del Rituale.
Tra il sec. XVI e XVII permane una notevole fioritura di Rituali che caratterizzano la vita pastorale di numerose Diocesi; anche dopo la pubblicazione del *Rituale Romanum* di Paolo V (1614) varie Chiese locali provvedono a pubblicare testi che rispecchiano la tradizione specifica del luogo, mentre in contemporanea acquisiscono progressivamente quanto racchiuso nel *Rituale Romanum*.
La presente pubblicazione permette di conoscere in modo diretto l'impegno del vescovo di Ginevra nel venire incontro al bisogno pastorale della sua Chiesa. L'opera ha un valore particolare sia per i contenuti che racchiude, sia per vari testi che provengono direttamente dall'*animus* pastorale del grande vescovo, e sia per cogliere aspetti tipici della pastorale e della spiritualità del tempo. Nell'ampia Introduzione gli Editori contestualizzano l'opera alla luce della figura del *Doctor Divini Amoris*, offrono un'ampia presentazione dei contenuti, e completano il lavoro con Appendici che permettono di conoscere in profondità il Rituale, e di aprire percorsi di ricerca in seno alla tradizione liturgica, pastorale e spirituale della Chiesa di Occidente.



SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Il rinnovamento dei siti web della Famiglia Salesiana. Un approccio 2.0?

Lo scorso venerdì 7 maggio 2010 si è tenuto il seminario dal titolo "Il rinnovamento dei siti web SDB, FMA, Fondazione DON BOSCO. Un approccio 2.0?", curato dal professor Antonio Giannasca, docente della FSC dell'UPS. L'incontro era collegato al ciclo delle lezioni del corso di Teoria e Tecniche della Comunicazione in Internet e rivolto agli studenti del corso e agli interessati.
Interattività, socializzazione, personalizzazione, sviluppo collaborativo. In sintesi: Web 2.0. Inoltre qualità, seduzione, messaggi e contenuti: il web è anche questo. Ma quanto di tutto questo è presente in questi progetti di rinnovamento? E quali sviluppi nella comunicazione web ci aspettiamo nei prossimi anni? In questa prospettiva le risposte date dal prof. Giannasca. Infatti il docente presentando il processo di rinnovamento di tre dei maggiori siti web della Famiglia Salesiana, ha voluto dimostrare quanto sia importante aggiornarsi secondo i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie in un contesto di continui cambiamenti nello scenario new-mediale. Attraverso l'analisi progettuale e il post-opera sono stati infatti illustrate le fasi di realizzazione di un'applicazione web con particolare riferimento ai tre *case studies* in questione.

"Testimoni Digitali": il report video degli studenti FSC

Nei giorni 22-24 aprile 2010 si è svolto a Roma il Convegno Nazionale "Testimoni digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale". Il convegno è stato promosso dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali ed è stato organizzato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei. Anche la FSC, con docenti e studenti, ha fatto notare la sua presenza. L'evento si poneva idealmente sulla scia del precedente convegno "Parabole mediatiche", svoltosi a Roma nel 2002. Gli oltre 1000 partecipanti, provenienti da tutta Italia, e gli apprezzati interventi di alcuni fra i più importanti esperti del settore, hanno testimoniato lo speciale interesse che la Chiesa Italiana continua a rivolgere al mondo della comunicazione sociale, particolarmente in questo nuovo scenario digitale.


Il prof. Franco Lever

La tematica affrontata è assunta con grande attenzione dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale: è necessario saper leggere le sfide insite nei nuovi modelli di comunicazione per progettare risposte formative che siano in grado di annunciare in modo "comprensibile" ai nativi digitali la novità del Vangelo.
Della FSC erano presenti cinque docenti e 25 studenti. Alcuni di loro, organizzati in vere e proprie *troupe* dai proff. C. Alvati e E. Cassanelli e immediatamente riconoscibili per le *t-shirt* rosse, hanno ottenuto l'accredito giornalistico e realizzato una serie di reportage fotografici, radiofonici e televisivi disponibili sul sito della facoltà.

Docente della FSC partecipa all'iniziativa *"In Memoriam Martyrum"*

Il prof. Tone Presern, docente della FSC, ha preso parte come relatore all'iniziativa *"In Memoriam Martyrum"*, una tre-giorni di preghiera e riflessione sulla passione di Cristo e della Chiesa, organizzata dall'Opera di diritto pontificio Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS). La suddetta organizzazione sostiene concretamente la Chiesa perseguitata realizzando progetti di sostegno alle comunità cattoliche locali interamente finanziati da donazioni di benefattori.
L'iniziativa, che si è svolta dal 19 al 21 marzo a Roma presso l'Università Pontificia Lateranense (UPL), ha avuto come obiettivo quello di denunciare la continua persecuzione e il costante martirio che ancora oggi in tutto il mondo subiscono i credenti in Cristo, e contemporaneamente riflettere sul tema alla luce della recente proclamazione, da parte del Sommo Pontefice, del 2010 come "Anno Sacerdotale" per tutta la Chiesa universale.
Il prof. Presern - che è anche assistente ecclesiastico della Sezione Italiana dell'ACS – ha presieduto l'eucaristia svoltasi presso il Battistero Lateranense e introdotto la proiezione del film ""Popieluszko", vicenda che narra le gesta dell'eroico sacerdote polacco Jerzy Popieluszko, figura spirituale di riferimento del sindacato autonomo di *Solidarnosc*, ucciso dai servizi segreti nel 1984 a causa della sua devozione e del suo aperto appoggio alla causa operaia.
Alla manifestazione, nelle giornate in programma, sono intervenuti anche S.Ecc. Monsignor Joseph Coutts, vescovo di Faisalabad (Pakistan), Jesús Colina, direttore dell'Agenzia Zenit e monsignor Philip Najim, procuratore della Chiesa caldea presso la Santa Sede. L'incontro è stato introdotto da S.Ecc. Mons. Rino Fisichella - Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, e moderato da mons. Sante Babolin, Presidente della ACS.


Il prof. Tone Presern presiede l'eucaristia in *"Memoriam Martyrum"*.


Una delle opere in mostra

"Sorrisi a piedi nudi": foto in mostra alla FSC

É giunto al terzo appuntamento il progetto "FSC Fotografie-Sensazioni-Cronache", che mira a valorizzare e promuovere le produzioni fotografiche degli allievi della Facoltà di Comunicazione sociale. Dopo le foto di Davide Basile e Ingrid Aioanei, questa volta è stato esposto presso i locali della FSC il lavoro di Marija Džalto dal titolo "Sorrisi a piedi nudi".
"Zmeu (che in lingua romena significa drago ma anche aquilone) – scrive la fotografa e studentessa della FSC - è un villaggio a nord-est della Romania. Nel luglio/agosto 2009 la quotidianità di questo luogo è stata trasformata per 10 giorni da un gruppo di giovani volontari dell'organizzazione *AdsisTineri* di Iasi. Ventiquattro ragazzi, sfidando le condizioni imposte da un villaggio molto povero e mettendosi completamente in gioco, hanno avviato un campo estivo per circa 300 bambini, dando una luce nuova a Zmeu.
Proprio queste condizioni di precarietà (mancanza di acqua, di letti, di servizi basilari), insieme al sorriso e alla volontà dei bambini, hanno unito i volontari in un legame unico, quasi magico, fornendo loro una carica straordinaria. Come un vento forte che porta l'aquilone sempre più in alto a volare tra le nuvole. Il villaggio era povero, i bambini spesso scalzi e senza vestiti, alcuni di loro senza sapere leggere né scrivere a 10 anni, eppure la voglia di sorridere, comunicare, scoprire, giocare non mancava mai. Così come non mancava lo spirito di squadra e la collaborazione tra i volontari, nonostante provenissero da varie parti del mondo e parlassero lingue diverse tra loro.
Tornata nella mia quotidianità e camminando per le strade di Roma, ho avuto l'impressione che ci fosse un conto in sospeso, e che dovessi restituire qualcosa ai piccoli aquiloni di Zmeu. In questo modo, rendendoli visibili, facendoli conoscere a voi, ai bambini-aquilone vorrei restituire quello che mi hanno donato in questa esperienza: "il loro sorriso a piedi nudi".



Una delle opere della mostra "A piedi nudi".

gramma di scambi culturali in corso tra l'UPS e tre università cinesi. Questi i titoli delle altre lezioni: *Contemporary Catholic Church in China*; *Paulus Xu Guangqi, the first Catholic in Shanghai, and the role of lay people in the Church today*; *Implement of liturgical reformation in China after Second Vatican Council: a history and an evaluation*.



Il prof. Enrico Cassanelli assiste uno studente nelle riprese.



I partecipanti al Expert Seminar.

Social Video Awards 2010

Nel primo semestre del 2009-2010 è stata lanciata una riflessione sul tema dell'immigrazione è ciò si è concretizzato in 10 lavori video prodotti dagli studenti dei diversi livelli dei tirocini di linguaggio televisivo della laurea triennale e specialistica.
Ora questi video sono in concorso per il *Social Video Awards 2010*. Un'occasione per far conoscere le produzioni degli allievi della facoltà e premiare l'opera più significativa. I video sono disponibili sul sito della FSC.

Expert Seminar del "Progetto Lers"

Si è tenuto all'UPS, nei giorni venerdì 16 e sabato 17 aprile, l'*Expert Seminar* del gruppo del Progetto di ricerca LERS (*Logos, Episteme, Ratio, Scientia*). L'attività, che coinvolge docenti e ricercatori dell'UPS e di altre Università e Istituzioni culturali europee, è promossa dalla Facoltà di Filosofia all'interno dello *STOQ Project* ed è indirizzata a una ricerca interdisciplinare sul tema del *logos* che vedrà l'organizzazione di una Tavola rotonda all'UPS il 14 aprile 2011 e una nuova pubblicazione entro il mese di febbraio 2012.

FILOSOFIA



La prof. Xiaohong Zhu.

Iniziato il ciclo di lezioni della professoressa Xiaohong Zhu

Con la lezione dal titolo *On Religious Secularization: a Chinese perspective*, lo scorso venerdì 30 aprile, ha preso il via il ciclo di lezioni in lingua inglese, organizzato dalla Facoltà di Filosofia, tenuto dalla prof.ssa Xiaohong ZHU, del *Department of Religious Studies della School of Philosophy* dell'Università di Fudan (Shanghai, Repubblica Popolare Cinese).
Il ciclo, che si è concluso lo scorso 7 maggio, prevedeva le seguenti lezioni inserite all'interno del pro-

Incontro "Verità e amore" e assegnazione dei premi "Dialoghi di Filosofia 2009-2010"

Nella mattina di domenica 18 aprile 2010, alla presenza di docenti, ricercatori, studenti e di un buon numero di persone interessate al tema, si è tenuto, l'Incontro culturale "Verità e Amore" durante il quale mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, e il prof. Paolo Carlotti, docente ordinario di Teologia morale fondamentale presso la Facoltà di Teologia dell'UPS, hanno presentato le tematiche fondamentali presenti nell'Enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI. L'incontro è stato condotto dal prof. Joshtrom Kureethadam, docente di Filosofia della scienza e Segretario della Facoltà di Filosofia. Il prof. Carlotti ha messo in risalto particolarmente le dimensioni teologica e morale dell'Enciclica, mentre mons. Toso ne ha illustrato gli aspetti antropologici e sociali.
Nella seconda parte della mattinata si è tenuta l'assegnazione e la consegna dei Premi "*Dialoghi di Filosofia 2009-2010*". Mons. Toso e il prof. Carlotti hanno premiato i seguenti studenti, proclamati vincitori a seguito dell'esame degli elaborati scritti da loro inviati da parte di una Commissione presieduta dal prof. Maurizio Marin, docente di storia della filosofia antica e di storia romana presso la Facoltà di Filosofia dell'UPS.



I proff. Paolo Carlotti e Mauro Mantovani insieme a mons. Mario Toso e agli studenti vincitori dei Premi "Dialoghi di Filosofia 2009-2010".

Classi quinte. Primo classificato: Andrea Pegolo, V Liceo Classico "Don Bosco" di Pordenone, con lo studio *Metafore del pensiero. Conoscenza del mondo e senso della vita in Kant, Schopenhauer e Wittgenstein.* Altri lavori segnalati dalla Commissione esaminatrice: Maria Francesca Gelli, III Liceo classico "San Giovanni Bosco" di Cagliari, con lo studio *Porzellan-Maske;* Isabelle Pietroletti, V C Liceo scientifico "Nomentano" di Roma, con lo studio *Hannah Arendt. Riflessioni sul male.*

Classi quarte. Primi classificati: Silvia Pitzalis e Matteo Verzaro, II Classico A Liceo "Villa Sora" di Frascati, con lo studio *Essenza divina e realtà umana. Riflessioni su Tommaso d'Aquino e Blaise Pascal.* Secondo classificato: Edoardo De Stefano, IV Liceo Scientifico "Don Bosco" di Pordenone, con lo studio *Il rapporto tra scienza e fede in Galileo.* Terzi classificati, ex aequo: Isabella Brascugli, Stefania Di Palma e Giulia Gonella, IV Liceo Scientifico B dell'Ist. Salesiano Agnelli di Torino, con lo studio *Sulla scommessa. Lettere impossibili di Blaise a Francois-Marie*; Valeria Feliciotti, IV C Liceo Scientifico "Nomentano" di Roma, con lo studio *Dei delitti e delle pene: analisi di un'opera simbolo dell'illuminismo italiano.* Altri lavori segnalati dalla Commissione esaminatrice: Filomena Calamo e Delia Vicina, II Classico B del Liceo Villa Sora di Frascati, con lo studio *Radici antiche della teoria tomista dell'anima*; Arianna Coccia, Daniele Sartini e Martina Stefanini, IV Liceo "G. da Catino" di Poggio Mirteto (Rieti), con lo studio *Blaise Pascal.*

Al termine dell'incontro il Decano della Facoltà di Filosofia, prof. Mauro Mantovani, ringraziando tutti i partecipanti, ha dato l'appuntamento all'edizione 2010-2011 del Premio "Dialoghi di Filosofia" che sarà dedicata al tema del *logos* e la cui cerimonia di premiazione si svolgerà giovedì 14 aprile 2011 in concomitanza con la Tavola rotonda su Logos, episteme, ratio, scientia organizzata dalla Facoltà di Filosofia, a cui gli studenti vincitori saranno invitati a partecipare.

Del Noce a vent'anni dalla morte: un invito a superare il riduttivismo e a nutrire culturalmente la politica

Venerdì 26 febbraio 2010, presso l'Aula Marolla dell'UPS si è tenuto il previsto incontro di formazione filosofico-politica organizzato dalla Facoltà di Filosofia in collaborazione con il Movimento Politico "Giovani, liberi e forti" del IV Municipio di Roma, dal titolo *L'attualità del pensiero di Augusto Del Noce (1910-1989)*, con la presenza di una trentina di partecipanti, soprattutto giovani.

In occasione della chiusura delle celebrazioni del ventennale dalla morte e dell'apertura di quelle del centenario dalla nascita, anche la Facoltà di Filosofia ha voluto dedicare un momento di studio e di riflessione al pensiero di Del Noce, sottolineandone particolarmente l'interesse per la considerazione del rapporto tra modernità e postmodernità e tra religione e società, temi spesso ricorrenti nei corsi e nelle tematiche affrontate con gli studenti a lezione. Per questo sono stati invitati alcuni dei principali conoscitori, in Italia, del pensiero delnociano.

Nei loro interventi il prof. Massimo Crosti (UPS) ha delineato le ragioni dell'attualità della figura e del pensiero del filosofo; il prof. Gian Franco Lami (Università di Roma - La Sapienza) ha collocato Del Noce nel rapporto tra modernità e tradizione, dando particolare risalto allo sviluppo delle categorie dell'amicizia e dell'utopia; l'on. Rocco Buttiglione (Accademia Internazionale di Filosofia) ha proposto una disamina della "parabola della modernità" e dei suoi sviluppi alla luce della critica delnociana al razionalismo e al riduttivismo. L'incontro è stato introdotto dal decano prof. Mauro Mantovani, moderato dal prof. Andrea Farina (UPS) e concluso dal dott. Simone Budini (Movimento Politico "Giovani, liberi e forti"), che ha ringraziato gli intervenuti.



I proff. Massimo Crosti, Gian Franco Lami e Andrea Farina, l'on. Rocco Buttiglione e il dott. Simone Budini.

GiovaniOggi

GLI STUDENTI UPS SI CONFRONTANO TRA IDENTITÀ E PROGETTI DI VITA FUTURI

di Stefano Mura



Il coro dell'UPS

"Studentessa universitaria" e "Laureata precaria". Questi i titoli delle due canzoni, opere del cantautore italiano Simone Cristicchi, che mercoledì 10 marzo hanno aperto, alle ore 9 presso l'Aula Paolo VI dell'Università Salesiana, la Giornata Universitaria dell'UPS intitolata "**GiovaniOggi**". La scelta musicale ha fatto da sottofondo a un video realizzato dal decano della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale, **prof. Franco Lever** che, da una parte, ha voluto testimoniare la sensibilità dell'Università "di Don Bosco" nei confronti del difficile momento lavorativo in cui si trovano oggi i giovani studenti universitari, e dall'altra ha introdotto il tema portante della giornata, "**Identità e progetto di vita. L'Università di Don Bosco di fronte alla sfida educativa".**

A parlare per primi su questo tema, intervistati dal **prof. Emiro Cepeda**, sono stati alcuni ex allievi dell'UPS che hanno avuto modo di raccontare la loro esperienza universitaria e contemporaneamente dare qualche "dritta" ai giovani presenti in aula. Tanti i temi trattati. Tra i più rilevanti i seguenti: quanto ha inciso la formazione universitaria dell'UPS nell'affrontare il mondo del lavoro? Cosa ti ha lasciato l'Università? Come sono presenti i giovani nel vostro lavoro?

Andrea Farina, avvocato e ora docente presso le Facoltà di Filosofia e Diritto Canonico dell'UPS, ha sottolineato l'importanza della filosofia come "materia che aiuta lo sviluppo del proprio senso critico a livello giuridico". **Cecilia Iaccarino** e **Francesca Busnelli**, ex studentesse della Facoltà di Scienze dell'Educazione e ora entrambe psicologhe, hanno ricordato come all'UPS si "vive" a 360° la dimensione umana, si cerca di trovare in ognuno il suo "punto di forza", si "impara a studiare e ad avere "sempre il desiderio di imparare cose nuove". **Don Domenico Iervolino**, proveniente dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale, ha poi sintetizzato il percorso all'UPS paragonando la sua esperienza studentesca all'aforisma di Albert Einstein "La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre".

Una serie di testimonianze che hanno dimostrato la volontà dell'UPS di offrire un costante **aggiornamento culturale e professionale**, avvalendosi soprattutto delle immense possibilità offerte dall'informatica, di coltivare una **relazionalità reale**, entrando in contatto con tutto il mondo, aprendosi al coordinamento con altri e aumentando lo spazio delle competenze trasversali e partecipare così al **dibattito politico** e culturale in atto sia nel Paese che in tutto il mondo.

La seconda parte della mattinata ha visto la partecipazione della psicoterapeuta **Anna Oliverio Ferraris**, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo presso l'Università "La Sapienza" di Roma e autrice di saggi, articoli scientifici e testi scolastici in cui affronta i temi dello sviluppo, dell'educazione, della famiglia, della scuola e del rapporto con la TV e i nuovi media. Introdotta dal **prof. Paolo Gambini**, docente di Psicologia generale dell'UPS, la Ferraris ha inizialmente approfondito il problema relativo alla crisi economica mondiale, alla conseguente instabilità lavorativa e alle ripercussioni a livello *identitario* di questa situazione nei giovani. Un quadro mondiale che secondo la psicoterapeuta di origine biellese va affrontato puntando sulla "resilienza", cioè la capacità di "far fronte alle difficoltà in maniera dinamica e di non perdersi d'animo", tenendo conto "della realtà oggettiva nel quale vive oggi il giovane laureando o neolaureato" e , soprattutto, "rischiando, curiosando e cercando stage o tirocini che permettano di fare esperienze diverse e formative, magari all'Estero". Una "intelligenza sociale" che, ha proseguito la Ferraris, "grazie alle amicizie, alla voglia di mettersi in gioco e alla volontà di impegnarsi come cittadini attivi nella società", può essere la ricetta giusta per trovare e sviluppare una propria identità ed un proprio progetto di vita.

La giornata è proseguita con la messa nella cappella dell'Università dove il Rettore, **prof. Carlo Nanni**, durante la sua omelia, ha ricordato "l'importanza del metodo educativo di Don Bosco nella crescita dei giovani", perché "avere dei buoni maestri, come ha ricordato anche recentemente Benedetto XVI, è oggi l'esigenza più urgente della società e della comunità". Un impegno che secondo il prof. Nanni va visto "nell'orizzonte del mistero della Croce e del Signore, della sua morte e resurrezione", perché, "in esso l'educatore trova le fortificazioni nel lavoro che ci ha insegnato lo stesso Don Bosco: ogni ragazzo, come figlio di Dio, ha delle qualità e basta scoprirle; nel rapporto con il giovane ricordiamoci di essere padre, maestro e amico; non dimentichiamo mai che, quando educhiamo, Dio è con noi e in Lui possiamo riporre la nostra fiducia, i nostri dubbi, le nostre speranze".

Ha fatto seguito un buffet nell'atrio dell'Università dove si sono confusi, in sana allegria salesiana, docenti e allievi.

Allegria che è continuata poi con i giochi di animazione che hanno alimentato lo spirito della festa.



Imparare a cambiare la rotta quando è necessario

Anna Oliverio Ferraris risponde alle nostre domande e propone una sua ricetta "scacciacrisi"

di Stefano Mura

Nell'ambito della Giornata Universitaria intitolata "GiovaniOggi", la nostra rivista ha incontrato Anna Oliverio Ferraris, professore ordinario di Psicologia dello sviluppo all'Università "La Sapienza" di Roma. La Ferraris è stata invitata a confrontarsi con gli studenti dell'UPS sui difficili temi dell'identità e della ricerca di una stabilità personale e lavorativa, dando vita a una personale e interessante "lezione" su come affrontare la realtà odierna con realismo e senza lasciarsi prendere da pessimismo e mancanza di fiducia.

Dott.ssa Oliverio Ferraris, come giudica la situazione lavorativa odierna dei nostri giovani?
Siamo nel bel mezzo di una crisi economica globale e molti giovani laureati stentano a trovare lavoro. Il precariato rende difficile sia avere un progetto lavorativo stabile sia pianificare una propria vita personale e familiare. Tutto questo avviene all'interno di una cornice politica che non è attenta ai bisogni dei giovani, almeno non come avviene in altri Paesi europei, e anzi spesso appare slegata dalla realtà in cui viviamo. Si parla spesso di democrazia e di meritocrazia ma ogni giorno scopriamo che ci sono delle falle enormi, che l'impegno non è sempre riconosciuto e che in Italia scoppiano continuamente scandali legati a queste tematiche. C'è effettivamente il rischio di deprimersi e di abbandonare il campo prima ancora di iniziare.

Detta così sembrerebbe una situazione senza via d'uscita...
In realtà non lo è, perché il segreto è reagire, partendo dalla constatazione che anche durante le epoche passate ci sono stati dei problemi legati al lavoro e in generale all'economia. Non possiamo infatti dimenticare i tanti giovani che, in passato così come oggi, sono cresciuti con limiti ben più grandi, come quello legato alla guerra. Ci sono poi generazioni che sono vissute sotto un clima dittatoriale o repressivo. Ancora oggi esistono Paesi in cui i giovani manifestano per delle libertà che noi consideriamo elementari, come quelle di stampa o della libera manifestazione del pensiero, e per le quali si rischia il carcere o la tortura. E come dimenticare quei Paesi dove l'uomo e la donna non godono di diritti paritari, dove la donna vive solo all'interno delle proprie mura domestiche e non può ricoprire nessun ruolo nella società?

Ma allora perché si parla spesso di "giovani in crisi"?
Appare chiaro che i giovani occidentali vivono avvantaggiati rispetto ai coetanei dei Paesi appena menzionati, eppure vivono una difficoltà di natura diversa. La loro vita non è più caratterizzata da contorni chiari e netti. Come dice Zigmut Bauman, "vivono in un mondo liquido", dove sono saltati, o comunque si sono modificati, quelli che prima erano i punti fermi utili allo sviluppo psicosociale del giovane. Il percorso di vita fatto di svago, studio, lavoro, crescita professionale, stabilità e possibilità di creare una famiglia non segue più i classici binari di un tempo. E a risentirne è anche l'aspetto delle regole e dei doveri del singolo cittadino. Questo influisce sugli aspetti sociali, sull'immagine che ognuno ha di sé e degli altri e soprattutto sulla spinta ad intraprendere una strada, qualsiasi essa sia. Il giovane d'oggi è in crisi perché tutto avviene all'interno di un Mondo che va molto più veloce di prima e che non aiuta a pianificare il proprio futuro. Questo è un dato strutturale che non ha a che fare con gli aspetti politici e di capacità governante della classe dirigente ma con cambiamenti molto più radicali a livello sia dell'economia mondiale che dalle possibilità offerte da globalizzazione, informatizzazione e grandi migrazioni internazionali.

Come si possono affrontare i mutamenti sociali ed economici del nostro tempo?
Il problema è che noi italiani vogliamo sentirci cittadini europei e del mondo, ma poi nel concreto non sfruttiamo le possibilità offerte dall'Unione Europea. Dobbiamo sperimentarci di più, viaggiare, fare stage all'estero, conoscere nuove realtà e diverse modalità lavorative (l'UPS, come Università sponsorizzata dalla Santa Sede non accede come altri atenei italiani ai classici programmi di interscambio universitario del mondo n.d.r.). Ci sono tanti limiti ma bisogna imparare a vedere i lati positivi, mettersi alla prova, rischiare un po' e curiosare in giro. Dall'idea di un progetto è necessario passare al progetto reale. Herman Hesse diceva che "*Bisogna trovare il proprio sogno perché la strada diventi facile ma non esiste un sogno per tempo. Ogni sogno cede il posto ad un sogno*



La prof. Anna Oliverio Ferraris.



La prof. Anna Oliverio Ferraris.



L'Aula Paolo VI dell'UPS.

nuovo e non bisogna volerne trattenere alcuno". È un pensiero che spiega bene la condizione giovanile. Bisogna darsi un obiettivo ma anche essere flessibili e aperti a nuove possibilità Questo permette di uscire da strade sbagliate e imparare a cambiare la rotta quando è necessario. Ma non significa sacrificare il bene della collettività a scapito delle proprie esigenze, ma anzi capire come affrontare le diverse tensioni causate dalla voglia di affermarsi rispettando ciò che ci circonda.

É un'idea interessante, ma come conciliarla con il naturale desiderio di stabilità di ognuno di noi?
La stabilità è una dimensione soprattutto interiore e soggettiva. Per me la stabilità è la capacità di rimanere fedeli ad alcuni principi fondamentali: rispettare se stessi e gli altri, comunicare in maniera onesta, limitare la propria libertà individuale in nome di un bene collettivo superiore, sviluppare una tolleranza reciproca, esprimere in libertà le proprie opinioni. Se teniamo fede a questi principi abbiamo già iniziato con il piede giusto il percorso che ci permetterà di affrontare questo "mondo liquido".

Quale dunque la ricetta "scacciacrisi"?
In realtà è una ricetta antica perché tutti i grandi pensatori come Socrate, Seneca, Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino, Rousseau, hanno sentito l'esigenza di avere dei punti fermi per affrontare la realtà in maniera attiva. La questione è che, nonostante le epoche siano caratterizzate dall'affermazione ciclica di questi principi, il pericolo di una involuzione è sempre in agguato. Non possiamo dire che questi valori siano introiettati definitivamente nel *modus operandi* dell'uomo, ma anzi vanno sempre riaffermati e ricordati. Una generazione può decadere e perdere ciò che era stato creato da quella precedente. I ragazzi, e con loro le principali agenzie educative, devono riflettere bene su queste basi, pena l'imbarbarimento della società, investendo in una formazione attenta e ispirandosi sempre, come nel caso di Don Bosco, ai grandi educatori del nostro tempo.



Il prof. Paolo Gambini introduce la prof. Oliverio Ferraris; accanto a lei il Rettore Carlo Nanni.

album















I momenti della giornata Universitaria 2010: l'introduzione del prof. Emiro Cepeda; l'esperienza da studenti dei cinque ex-allievi invitati; l'omelia del Rettore don Carlo Nanni; l'eucaristia; l'agape e i giochi. Foto di Fabrizio Emigli e Stefano Mura.







La LAS da libreria a editrice

L'Editrice dell'UPS per la diffusione della proposta culturale dell'Università di Don Bosco. Intervista al direttore editoriale LAS, don Nicolò Suffi

di Renato Butera


Produzioni della Editrice LAS.

Come è nata la LAS?
La sigla LAS significa Libreria Ateneo Salesiano. È nata nel 1962 come semplice libreria presso la Basilica del Sacro Cuore di Roma in via Marsala, dove c'era parte dell'Ateneo Salesiano. L'altra parte era ancora a Torino. L'anno seguente è iniziata la collaborazione con il *Passverlag* di Zurigo per le pubblicazioni di alcuni professori della sezione di Roma. Undici anni dopo, nel 1974, si è iniziato a produrre in proprio, quindi con la sigla Editrice LAS, con il *copyright* LAS e con sede a Roma.

Quali sono le finalità dell'Editrice dell'UPS?
Le finalità della LAS sono le pubblicazioni delle opere dei docenti, dell'Università Pontificia Salesiana, la nostra Università. Pubblica anche le opere dell'Istituto Storico Salesiano della casa generalizia dei salesiani, in particolare libri di ricerca, documentazione dell'attività di San Giovanni Bosco e delle varie opere salesiane nel mondo. Curiamo anche la pubblicazione di alcune opere della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione *Auxilium*, delle figlie di Maria Ausiliatrice. Abbiamo anche due riviste, *Salesianum* e Rivista Storica Salesiana.

Quale è la linea editoriale che vi contraddistingue?
La nostra linea editoriale va in due direzioni. Una direzione più scientifica, cioè indirizzata al pubblico universitario, con le opere frutto della ricerca dei professori, oppure libri e sussidi per gli studenti universitari. Un'altra direzione è invece per una divulgazione più ampia delle opere dei docenti, indirizzata ai seminari, a molte case salesiane, a studenti di altre università. Attualmente il nostro catalogo ha circa 450 volumi. Ne pubblichiamo 25 o 30 ogni anno principalmente in due ambiti. L'ambito religioso, cioè Bibbia, Teologia, Filosofia, Diritto canonico; e l'ambito delle Scienze dell'Educazione e delle Comunicazioni sociali. In particolare i libri di didattica, destinati agli insegnanti di tutta Italia, e i libri di psicologia, pare siano molto richiesti anche fuori dalla nostra Università.


Don Nicolò Suffi.

Qual è la risposta dei vostri destinatari? Mi riferisco in particolare agli insegnanti a cui faceva cenno prima.
Mi pare che ci sia buona accoglienza, e come dicevo prima soprattutto nell'ambito delle pubblicazioni di psicologia, psicoterapia e pedagogia. Sono richiesti e usati abbastanza e in varie parti d'Italia. Ci arrivano richieste da ogni dove. Inoltre sono reperibili in molte librerie di rinomata conoscenza in varie città d'Italia. Qualche professore mi ha detto che ne ha visti nelle librerie specializzate di Milano. Ma si trovano e vengono richiesti anche in Internet. I siti della Boldi e della Mondadori citano le pubblicazioni del nostro istituto di psicologia. Ho quindi l'impressione che in questo ambito siamo abbastanza apprezzati, anzi molto apprezzati.

L'Università è il luogo deputato all'acquisto di questi libri, però sappiamo che da poco è nato un sito. Di cosa si tratta?
Come ho già detto, all'inizio siamo nati, come libreria e poi siamo diventati Editrice Libreria Salesiana. Ultimamente abbiamo affidato la vendita diretta dei libri ad una catena esterna, la Leoniana che ha una sua sede anche all'interno del nostro campus universitario. Noi direttamente vendiamo per corrispondenza e forniamo anche altre librerie che ce ne fanno richiesta. Da oltre un anno a questa parte vendiamo anche online. Il nostro sito infatti da modo di poter acquistare direttamente attraverso il sistema del pagamento elettronico i libri che si trovano sul catalogo online. Al fax e alla richiesta via e-mail, che continuano ancora a essere operativi, si è aggiunta anche la modalità elettronica offerta da Internet e dalla carta di credito.

Don Luigi Ciotti: "Come far convivere Giustizia, Informazione e Verità"

di Stefano Mura



Definire in poche parole don Luigi Ciotti non è una cosa facile. E nemmeno definire con chiarezza il suo complesso operato sociale e culturale. A 65 anni ha la carica emotiva, passionale e professionale di un ventenne. Si spende in lungo e in largo per tutta l'Italia partecipando a convegni, tavole rotonde, dibattiti, corsi di formazione e momenti di riflessione e preghiera degni di un giovane sacerdote appena ordinato. Ma è proprio ascoltandolo, e non solo elencando le pubblicazioni o le tante e importanti associazioni da lui fondate, che si comprende con più chiarezza quale sia il motore che si muove dietro al vero Ciotti-pensiero. È capitato anche a noi durante il recente incontro dal titolo "Giustizia (S)comunicata", una tavola rotonda seguita da un seminario, svoltisi dal 25 al 27 marzo scorsi presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Temi portanti dell'incontro sono stati i difficili rapporti tra giustizia, libertà di informazione, legalità e limiti deontologici di chi opera nel mondo della comunicazione. Ma è stato anche un momento per conoscere da vicino alcuni dei progetti più recenti messi in piedi dal carismatico sacerdote.

Durante il dibattito don Ciotti ha fin da subito sottolineato come, "In questo lavoro il nostro punto di riferimento in Italia resta sempre l'articolo 21 della Costituzione, uno dei capisaldi della libertà e della profondità intellettuale", precisando poi che, "l'etica professionale del giornalismo e dell'informazione deve essere basata sulla verità dei fatti e sulla capacità di stare al di sopra degli interessi e delle parti politiche. L'informazione o è libera, o non è informazione".

Secondo il sacerdote originario di Pieve di Cadore (Belluno) bisogna infatti creare le condizioni affinché l'informazione sia libera, al di sopra delle parti e al servizio della ricerca della verità, perché "l'informazione deve realizzare la giustizia, ma per fare questo deve essere seria e attenta". Una richiesta importante che spesso assume i contorni di un grido nel deserto, come testimonia il 70% dei familiari delle vittime di mafia, centinaia di uomini, donne e bambini che a distanza di anni non conoscono la verità sulla morte dei propri familiari. "Loro chiedono solo due cose – prosegue Ciotti - giustizia e verità, e io credo che l'informazione debba dare gli elementi per la formazione di una coscienza critica e di un giudizio reale sulle vicende, affinché una persona possa capire per conoscere e per dare una sua valutazione libera".

È intorno a questo quadro di valori che negli anni don Ciotti ha costruito il suo impegno nel campo sociale e del volontariato. Le parole chiave del suo operato più recente sono *Narcomafie* e *Libera*. *Narcomafie,* fondato nel 1993, è una rivista mensile di informazione, analisi e documentazione dedicata al narcotraffico, alle criminalità organizzate e alla loro influenza sul territorio nazionale e internazionale. *Libera* è una rete che coordina la lotta alla mafia di oltre 1500 associazioni e gruppi sia locali che nazionali. "La democrazia per vivere ha bisogno di informazione e ha bisogno soprattutto che venga assicurato un pluralismo e una capacità di sintesi – aggiunge don Ciotti – ma è necessario dare senso alle informazioni. Chi aiuta i nostri ragazzi a decifrare e capire queste informazioni? Questo è parte del lavoro che portiamo avanti in collaborazione con le realtà comunitarie più diverse".

Oggi all'interno di *Libera* è possibile trovare infatti dall'Azione Cattolica alla Chiesa Valdese, da Lega Ambiente all'ARCI, dai ragazzi degli Scout a quelli dell'Unione degli Studenti. "Io credo nel pluralismo, nel metter insieme forze, competenze e gruppi; e oggi *Libera* è presente nel 70% delle Università Italiane, in master e corsi di approfondimento, grazie ai protocolli di intesa con i singoli Atenei".

Una dimensione del conoscere e del sapere sui temi dell'illegalità e del contrasto alle mafie che il movimento creato da don Ciotti porta avanti affinché si crei una coscienza e una sensibilità sociale diversa, "per spogliarci noi della nostra *mafiosità*, e del modo malato di considerare la legalità qualcosa che è buona o cattiva a seconda di quanto ci fa comodo".

Ma come può un giovane volontario mettere in campo le proprie competenze e comprendere meglio il quadro generale


Il dott. Paolo Buttarini, don Luigi Ciotti e il dott. Davide Giacalone.

nel quale sviluppare una nuova sensibilità? Anche in questo l'opera di don Ciotti ha cercato negli anni di creare un connubio reale tra le esigenze del territorio e le capacità dei volontari. Un esempio pratico sono i campi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie, il progetto *Libera Terra*, a cui è possibile partecipare anche per l'imminente estate 2010. L'obiettivo principale dei campi di lavoro, come testimonia anche l'apposita sezione disponibile *online* sul sito *libera.it*, è quello di diffondere una cultura fondata sulla legalità e sul senso civico che possa efficacemente contrapporsi alla cultura della violenza, del privilegio e del ricatto. Un'esperienza coadiuvata anche da apposite sessioni di studio formative sulle tematiche della mafia e della lotta per la legalità. "Il fine di questa esperienza – prosegue il fondatore di *Libera* - è anche quello di staccare i ragazzi dal mondo *virtuale* nel quale vivono e dal quale non riescono a trarre le informazioni corrette sulla realtà che li circonda". Su questo l'informazione gioca un ruolo fondamentale, sia nel modo di raccontare le cose e nel rispetto degli altri, che nel registro comunicativo usato. Una esigenza che parte dal basso e che si lega a una scolarizzazione di base che secondo don Ciotti deve proporre fin da subito i temi del diritto e della coscienza civica. Una istanza raccolta dal progetto *Regoliamoci*, una attività di formazione promossa da *Libera* e rivolta alle scuole primarie e secondarie che per l'anno 2009-10 ha scelto di porre al centro del percorso i principi fondamentali sanciti dalla Carta Costituzionale, per poterli collegare con la Dichiarazione ONU sui Diritti all'Infanzia (di cui ricorre quest'anno il ventennale) e con la Dichiarazione Universale dei Diritti umani. Il progetto si concretizza attraverso un percorso che i gruppi, in autonomia, attuano per la realizzazione dell'elaborato (una fiaba, una canzone, un fumetto, un cortometraggio). Tale attività, che vede protagonisti i ragazzi e gli insegnanti coinvolti, è coadiuvata dai materiali che *Libera* mette a disposizione attraverso l'uso del sito Internet. Il percorso si conclude con l'invio del materiale all'associazione e la valutazione da parte di una Giuria formata da esperti e personaggi pubblici. I progetti vincitori vengono poi diffusi come strumenti educativi perché, come ha precisato don Ciotti, "è grazie a esperienze come queste che possiamo sconfiggere uno dei grandi peccati del nostro tempo, quello della mancanza di profondità e di conoscenza".

L'incontro presso l'Università Salesiana si è concluso con una riflessione sugli scontri tra immigrati e forze dell'ordine avvenuti a Rosarno, in provincia di Reggio Calabria. "Io ho vissuto in quelle zone per anni – ha raccontato don Ciotti - quindi conosco bene la situazione e posso affermare che l'accoglienza agli immigrati è stata sempre fatta in maniera gratuita e con generosità. Penso a *Mamma Africa*, quella donna di 80 anni la cui casetta è stata distrutta durante i disordini della città, e non certo dai migranti, che dopo avere perso tutto ha detto che il suo sogno era quello di rivedere i ragazzi immigrati che ha aiutato portare la sua bara quando morirà. Voglio ricordare questo episodio perché pochi giornali lo hanno fatto e per testimoniare come il nostro mondo dell'informazione ha bisogno di storie come queste per ritrovare la speranza, cercare la verità e la giustizia, e cogliere le grandi positività che ci sono dentro di noi. Questo eviterebbe le etichette, le generalizzazioni, la mancanza di profondità che sono un peccato fatto verso il sapere e la conoscenza".

Ecco la ricetta proposta da don Luigi Ciotti in conclusione: "C'è una responsabilità delle parole e delle immagini usate, e non possiamo stupirci di fronte a certe forme di violenze o di bullismo perché sono il risultato del nostro modo di comunicare e di interagire. Il registro comunicativo mafioso entra nelle nostre case tutti i giorni attraverso i diversi media. Basta pensare a certe forme di pubblicità dove ciò che conta è l'immagine, il potere, la forza, il denaro, la bellezza. Ma guarda caso il *valori* appena citati sono gli stessi professati e sostenuti dalla vita mafiosa. Noi, come *Associazione Libera*, coltiviamo la speranza di un mondo migliore e crediamo che per fare questo, come diceva don Peppino Diana prima di essere ucciso dalla mafia, ci sia bisogno di *parole di vita*, parole che non offendano e non dividano".


Un momento della Tavola Rotonda.

Giustizia (S)comunicata

La FSC affronta il complicato rapporto tra giornalisti e magistrati

di Renato Butera

Vania De Luca presidente UCSI Lazio: "Verità e Giustizia devono essere i termini che ispirano il nostro operato

"In qualsiasi società democratica ci sono due sistemi di controllo del potere politico-democratico: la stampa e i giornalisti e la giustizia con i suoi magistrati. Oggi in Italia stiamo vivendo una fase in cui, ai livelli delle massime istituzioni, vi sono attriti come mai prima si erano visti e questo è indice della confusione dei tempi in cui viviamo".

Con queste parole **Vania De Luca**, presidente dell'**Unione Cattolica Stampa Italiana** (UCSI), ha aperto presso l'Aula II dell'UPS la tavola rotonda *Giustizia (S)comunicata* promossa, oltre che dalla stessa UCSI, dalla **Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale** in collaborazione con il settimanale **Famiglia Cristiana**. Il sottotitolo dell'incontro "Analisi e prospettive del difficile rapporto tra giustizia e informazione", ha chiarito fin dall'inizio lo scopo dell'incontro. Un momento di confronto sui cosiddetti "poteri forti" maggiormente coinvolti nel dibattito pubblico e politico degli ultimi tempi.

"È un momento in cui il potere politico odierno – ha precisato la presidente dell'UCSI - sente infatti l'esigenza, come è successo anche durante le altre legislature, di mettere in scena una versione sulla realtà dei fatti diversa e sulla quale nessuno può sindacare". E ha poi aggiunto: "La situazione attuale rappresenta una anomalia tipica dell'Italia e se c'è qualcuno che può aiutare a mettere in luce una verità e una immagine del Potere che corrisponda anche a una sostanza del Potere stesso, sono proprio i giornalisti e i magistrati".

Una questione gravosa ma allo stesso stimolante alla quale hanno tentato di dare una risposta, per quanto possibile, gli importanti ospiti invitati, in particolare **Luca Palamara,** Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati e **Don Luigi Ciotti**, presidente dell'associazione "Libera".

Una discussione, moderata dal decano della FSC **prof. Franco Lever**, che ha messo in luce alcune delle contraddizioni e dei corto-cirtuiti mediatici nati a seguito dei difficili rapporti tra comunicazione e giustizia. "Non è un caso – ha proseguito Vania De Luca - che negli ultimi tempi sia messo in discussione quotidianamente l'operato di entrambe le categorie, con il rischio di avere una opinione pubblica, la quale deve farsi una idea o esprimere liberamente un voto, che fa oggettivamente fatica a raggiungere questi risultati".



il dott. Luca Palamara, il dott. Paolo Buttarini e don Luigi Ciotti.

Una fatica che secondo **Luca Palamara** dipende in gran parte dalla piega che ha preso l'informazione in Italia, dove si dà più importanza a questioni pruriginose messe in circolo da indiscrezioni o da fughe di notizie che alimentano i tanti *talk-show* televisivi a discapito del vero dibattimento in aula. Il Presidente dell'ANM, nel citare vari casi "mediatici", dalla strage di Erba a quella di Cogne, ha però sottolineato come questa modalità abbia portato, soprattutto in ambito politico, ad abbracciare la teoria secondo la quale è meglio difendersi da un processo piuttosto che difendersi in un processo.

Don Luigi Ciotti (vedi articolo correlato) ha poi contribuito con un intervento appassionato e impregnato di vicende personali e sottolineando che "L'informazione - parafrasando il nome della sua associazione più famosa - o è Libera o non è vera informazione".

Una posizione ancora una volta confermata da Vania De Luca: "Mentre oggi siamo qui a discutere di questi temi sono state organizzate in tutta Italia manifestazioni per la libertà di informazione. Ci sono colleghi che non andranno in onda (a seguito della scelta della TV di Stato di interrompere i dibattiti politici durante le elezioni amministrative n.d.r.) ma ci sono delle testate giornalistiche come quella in cui lavoro io (RaiNews24 n.d.r.) che cercheranno di dare comunque una copertura mediatica su questi eventi". "Noi vorremmo – ha concluso la De Luca - conoscere meglio le parole "verità" e "giustizia" e credo che questo ci sia dovuto perché sono questi due termini a ispirare quotidianamente il nostro operato. Questa è la strada che vorremmo percorrere insieme a operatori della comunicazione, laici o cattolici, ispirati dalla "buona volontà".

Durante il pomeriggio, e nei due giorni seguenti, presso le aule della FSC si è svolto un interessante seminario nel quale numerosi studenti e appassionati del tema hanno potuto proseguire la riflessione su questi temi grazie a vari incontri con giornalisti, magistrati e operatori della comunicazione.


Studenti partecipanti al seminario "Giustizia (S)comunicata".



Il tavolo dei relatori. Da sinistra: Luca Palamara, Paolo Buttarini, don Luigi Ciotti, Davide Giacalone e don Franco Lever.

IL CORO DELL'UPS

Oltre al canto, un momento di incontro e di condivisione

di Stefano Mura

Lo troviamo sempre presente durante le più importanti celebrazioni liturgiche dell'UPS. Grazie a *lui* possiamo permetterci di cantare a squarciagola in Chiesa, tanto la sua voce è così forte e intonata da coprire i nostri errori! Si parla di *lui* al singolare ma è qualcosa di collettivo: quando lo si incontra si scopre che è fatto di tanti visi giovani e sorridenti.
Stiamo parlando del Coro e del gruppo musicale dell'UPS, coordinato e diretto da don Miran Sajovic in collaborazione con don Cosimo (Mimmo) Alvati, una delle realtà universitarie più giovani e attive del campus universitario. Per conoscerla meglio ci siamo rivolti proprio ai due coordinatori che, come nei migliori duetti musicali, si alternano per raccontarci la storia e l'attività del Coro.

Quando è nato il Coro e da quante persone è attualmente composto?

Don Miran - Il Coro è nato quasi per caso, su richiesta di don Mario Llanos, per animare la Messa di Don Bosco del 2008. Fu fatto un appello agli studenti e cominciammo con un piccolo gruppo, una quindicina tra cantori e musicisti. Poi il gruppo è aumentato gradualmente, senza fare pubblicità, ma solo con il passaparola tra gli studenti. Lo scorso anno eravamo una quarantina in totale, e quest'anno gli iscritti ufficiali sono 80, compresi i nostri musicisti. In realtà alle prove non siamo mai tutti, per ovvie ragioni (orari non coincidenti, concomitanza con i tirocini o i corsi di lingua, rientro in comunità per i religiosi/e) ma possiamo contare su circa 40 "fedelissimi"! Ci incontriamo ogni martedì nei locali del *Club Don Bosco*, dalle 13.30 alle 14.30.

Quali sono gli obiettivi e qual è l'idea pastorale e/o educativa dietro a questa attività?

Don Mimmo - L'obiettivo è unico e semplice, e in un certo senso rivela anche la dimensione educativa e salesiana della proposta fatta agli studenti. Attraverso il Coro si cerca di creare un "ambiente" dove è possibile incontrarsi e fare amicizia, così da formare una "comunità" di persone che amano la musica e amano cantare per svolgere un piccolo servizio alla più grande "comunità" universitaria: l'animazione musicale e canora delle celebrazioni liturgiche lungo l'anno accademico. E anche riuscire, attraverso il nostro canto e la nostra musica, a favorire un clima di preghiera e di partecipazione di tutti. Per questo scegliamo canti che sono già conosciuti nelle parrocchie e negli oratori italiani. In questo modo l'assemblea è invitata a unirsi al Coro, sentendosi maggiormente coinvolta e partecipe dell'atto liturgico che si compie. Non so se ci riusciamo sempre, ma almeno ci proviamo.

Bisogna avere competenze musicali particolari per farne parte?

Don Miran - Assolutamente no. La cosa fondamentale è voler cantare! Ciò che ci sorprende ogni volta è che riusciamo a imparare canti a 4 voci anche se la stragrande maggioranza dei membri del Coro non sa leggere la musica. È anche vero che questo è possibile grazie all'aiuto di alcuni dei musicisti e dei coristi che conoscono la musica e si impegnano a insegnare la parte alle singole voci. Ma in realtà se riusciamo a cantare in questo modo è grazie soprattutto al desiderio e all'amore di ciascuno verso la musica … veramente una "presenza" invisibile che vive dentro ciascun di noi!

Perché uno studente o una studentessa dovrebbe scegliere di farne parte?

Don Mimmo - Non è facile rispondere a questa domanda. Di sicuro i nostri ragazzi saprebbero dare una motivazione più chiara. Quando mi sono confrontato con uno di loro, Salvatore Lamancusa, ho capito meglio alcune delle motivazioni. Salvatore mi ha detto che nel Coro ha trovato una dimensione familiare, dove incontrarsi non si riduce alla sola lezione di canto o di musica ma si tratta di un momento di festa, di incontro e di scambio interpersonale. Per lui il canto porta a sorridere e a gioire della compagnia. Non so se per tutti è così, però questa idea del Coro mi piace proprio molto!



Il prof. Cosimo Alvati



Il prof. Miran Sajovich all'organo

La Musica unisce e fa sentire più vicini a Dio

di Stefano Mura e Mimmo Alvati



PER QUESTO HO SCELTO IL CORO DELL'UPS?

Io e mia sorella abbiamo scelto di entrare nel Coro perché anche nel nostro paese facciamo parte del Coro della parrocchia. Per questo, appena iniziato l'anno accademico, ci siamo unite al Coro. Per noi è un momento molto importante e ci aiuta a sentire meno la lontananza dal nostro paese e dai nostri amici. E poi come si dice? Cantare è come pregare due volte, e per questo cantando ci sentiamo più vicini a Dio spiritualmente. A volte poi capita che dopo ore di lezione ci sentiamo un po' stanche, preoccupate o ansiose. Mentre cantiamo è come se queste sensazioni scomparissero o si attenuassero. Inoltre gli insegnanti e i colleghi sono persone fantastiche. Il Coro ci ha permesso poi di fare nuove conoscenze e di consolidare le amicizie precedenti. Il nostro primo anno di università qui all'UPS è meraviglioso, e questo lo dobbiamo anche al Coro.

Anna e Carmen Mea (Italia)

É la prima volta che faccio questa esperienza e sono molto contenta perché sono stata ben accolta da tutti i compagni. Cantare insieme ad altre voci mi ha meravigliato.
Mi è sempre piaciuto infatti cantare (la Comunità a cui appartengo si chiama *Canto Nuovo!*) e qui sto imparando molto sia dal punto di vista tecnico che relazionale. Ci sono poi alcune cose che mi hanno colpita in positivo: la libertà di don Mimmo con gli strumentisti e la pazienza di insegnare; la bontà di don Miran; il sorriso e l'accoglienza di Chiara e Valentina; la simpatia delle gemelle Anna e Carmen. Quello che ci unisce nelle nostre diversità è senz'altro la musica. Arriviamo da tanti Paesi diversi, parliamo lingue diverse e abbiamo gusti musicale differente ma lì, nel Coro dell'UPS, diventiamo tutti "un'unica musica".

Cristiane Monteiro (Brasile)

Ho scelto di partecipare al Coro perché ovviamente mi piace cantare e ancora di più unire la mia voce con quella di tanti ragazzi e ragazze provenienti da diversi paesi. Grazie al canto ci sentiamo uniti nella fede e nell'amore. Nel nostro Coro trovo il vero senso del salmo: "Popoli tutti lodate il Signore ". Mi trovo molto bene anche perché si vive n grande spirito di fratellanza e amicizia. É bello accorgersi che grazie al canto possiamo trovare armonia nella diversità. C'è poi l'aspetto relazionale. Ho potuto conoscere nuove persone e coltivare un rapporto più personale di amicizia , apprezzando la generosità, le capacità e i talenti degli altri.

Jose Chunkapura (India), docente e direttore della comunità don Rua

La musica è stata sempre presente nella mia vita, fin dall'infanzia. Arrivata a Roma ho cercato di continuare a coltivare il mio interesse combinandolo con lo studio. Il gruppo di canto dell'UPS è in questo senso la risposta al bisogno di curare la dimensione estetica e relazionale della mia vita. Il Coro è una espressione del canto liturgico tipicamente giovanile e nello stesso tempo un modo gioioso di vivere la preghiera durante le celebrazioni. È una occasione dove ognuno può esprimere quello che è, che sa fare e ciò che vuole donare imparando sempre di più insieme agli altri. Oggi si parla infatti spesso di "impoverimento" delle relazioni. Il Coro aiuta a costruire relazioni con studenti di Paesi e scelte vocazionali differenti e a scoprire nuove amicizie. Attraverso il canto ci avviciniamo gli uni agli altri, stando vicino magari grazie a uno sguardo e trovando la vicinanza in mille modalità espressive. Questo permette di entrare in una più approfondita relazione con se stessi, anche grazie alla natura dei canti, rivolti al Creatore e al Mondo.

Marijana Mohoric (Croazia)

Io faccio parte di quel gruppo originale dal quale è partita l'idea di far nascere un gruppo di animazione musicale all'interno dell'Università. Il Coro è stata una risposta al bisogno di fare nostra anche la musica presente durante le diverse occasioni accademiche: nostra, cioè vivace, giovanile, fatta da noi. Nel Coro c'è un clima meraviglioso. Le prove non sono solo una preparazione tecnica dei canti ma sono momenti stupendi di incontro, carichi di entusiasmo e accoglienza reciproca. Ci conosciamo tra di noi, scherziamo, abbiamo la musica che ci unisce tutti e che è anche di qualità... Sono un membro orgoglioso e molto felice di questo gruppo.

Anezka Hesova (Repubblica Ceca)

Una volta ho partecipato alla messa e ho avuto modo di vedere il Coro cantare. Mi ha colpito subito e sono riuscito a vivere la celebrazione, e a festeggiare la messa, perché cantavano con una espressione di gioia e di entusiasmo, in una armonia meravigliosa. I ragazzi cantavano e nello stesso tempo ballavano diffondendo una gioia immensa. Ho capito subito di volerne far parte. Ho scoperto che il Coro è come una bella famiglia, perché si fa di tutto …. e poi si canta! C'è un bel clima, in cui si cresce bene e si fanno nuove amicizie. Il Coro per me è come un cortile in cui mi alleno a fare apostolato: si semina di tutto, sorrisi, incoraggiamenti, scherzi, amicizie, ascolto …

Dany Kerio (Siria)

La richiesta di cantare nel Coro mi fu fatta all'inizio dell'anno accademico da parte di alcuni coristi degli anni precedenti. Il loro entusiasmo mi ha spinto ad accettare perché cantare è una delle cose più belle che caratterizzano l'uomo. Permette di manifestare la propria gioia, il proprio essere vivi nello spirito ed in questo caso vivere in una comunità di cristiani che lodano Dio attraverso il dono che Egli ci ha fatto: la voce. Gran parte delle amicizie che ho instaurato all'università sono nate dalle ore di condivisione e gioia che abbiamo trascorso insieme nel Coro con altri studenti.

Salvatore Lamancusa (Italia)



In questa pagina: alcuni ragazzi del Coro.

La Croazia protagonista della festa "Incontro dei Popoli"

di Renato Butera



Studenti croati

Rinnova il successo la tradizionale festa *Incontro dei Popoli* organizzata dall'Equipe di Pastorale Universitaria dell'UPS. Da lunedì 10 maggio alcune nazioni (o regioni) tra le 100 circa da cui provengono gli studenti dell'UPS, si sono alternate sul palco allestito nel cortile superiore del Campus universitario esibendo i canti e le danze dei loro paesi di provenienza e far conoscere così le tradizioni tipiche della loro cultura. Tra gli obiettivi di *Incontro dei Popoli* quello di promuovere l'incontro tra le culture, valorizzare le nazioni presenti all'UPS, condividere le gioie e le sofferenze di tutti, proporre un messaggio di pace e unità tra i popoli.

Da lunedì 10 sino a venerdì 21 maggio 2010, i gruppi di studenti dell'UPS si sono avvicendati seguendo il programma stabilito dall'Equipe di Pastorale Universitaria. La manifestazione è stata aperta dalla nazione ospite per l'edizione 2010, la Croazia. Hanno fatto seguito gli studenti cinesi, il piccolo gruppo di studenti della Grecia (è stato questo un momento significativo in cui è stata espressa la solidarietà concreta e vicinanza al popolo greco data la tragica situazione che sta vivendo). Giovedì 13 è stata la volta del consistente e colorato gruppo di studenti dei paesi latinoamericani a cui hanno fatto seguito gli allievi del Congo in rappresentanza dell'Africa. La seconda settimana di manifestazione si è aperta con gli studenti del Brasile; il giorno dopo il gruppo della Romania, e a seguire quello dell'India, gli studenti della Polonia e infine venerdì 21, giorno di conclusione della manifestazione, il gruppo degli italiani. La mattinata del giorno di apertura, lunedì 10 maggio, ha avuto un programma particolare. È stata presentata infatti la nazione invitata per il 2010, e cioè la Croazia. Dopo l'esecuzione delle danze e dei canti tipici da parte degli studenti croati, è stata inaugurata la mostra fotografica "L'incantevole Croazia" di Marko Vrdoljak, esposta nella Biblioteca Don Bosco. La mattinata si è conclusa con l'interessante conferenza di S. E. il prof. Emilio Marin, Ambasciatore della Croazia presso la Santa Sede che ha fatto conoscere meglio la splendida Croazia attraverso la sua riflessione dal titolo: "Un punto di vista sull'Europa e sul Mediterraneo".

La manifestazione "Incontro dei Popoli" è ormai diventata la naturale preparazione della Festa di Maria Ausiliatrice che quest'anno si è celebrata il 24 maggio, giorno della ricorrenza religiosa.



foto di Kuroslav Novak

















Alcuni dei momenti della giornata di inaugurazione di Incontro dei Popoli. Dall'alto: Momento di folklore. Visita all'esposizione fotografica "L'incantevole Croazia". Canti e costumi. La conferenza dell'ambasciatore, S. Ecc. prof. Emilio Marin. Dettaglio del pubblico. Il Rettore Carlo Nanni e l'ambasciatore prof. Marin. Marko Vrdoljak, autore delle foto de "L'incantevole Croazia", il prof. Gianfranco Coffele e l'ambasciatore Marin. Riprese e interviste degli studenti della FSC.


Don Roberto Spataro.

Don Roberto Spataro, salesiano, *Principal* dello *Studium Theologicum Salesianum "Saints Peter and Paul"* di Gerusalemme, ci presenta il Centro di Studio affiliato alla Facoltà di Teologia dell'UPS.

Quali sono le origini di questa istituzione?
Il nostro Centro di Studi è stato istituito da don Pascual Chávez, Rettor Maggior e Gran Cancelliere dell'Università Pontificia Salesiana nell'anno 2004. Nel settembre di quello stesso anno si dava inizio alle attività accademiche. Occorre ricordare che l'Istituto di Gerusalemme raccoglie l'eredità e si pone in continuità con lo Studentato teologico "San Paolo" che aveva sede a Cremisan, nei pressi di Betlemme, che iniziò a operare nel lontano 1929. Esso, inoltre, è stato il primo centro di studi a essere affiliato alla Facoltà di Teologia dell'UPS, nell'anno 1966. A Cremisan si sono formati centinaia di giovani salesiani. Tra gli exallievi illustri non pochi Ispettori della Congregazione e anche qualche Vescovo.


La comunità.

Vista la lunga e fruttuosa esperienza di Cremisan, perché allora si è dovuto operare con il trasferimento a Gerusalemme?
Cremisan si trova nel territorio dell'Autorità Palestinese. I collegamenti con l'esterno non erano facili. Inoltre, buona parte della responsabilità della conduzione di questo centro di studi ricadeva sull'Ispettoria Salesiana del Medio Oriente che, da tempo, aveva difficoltà a svolgere tale compito. Inattesa giunse la richiesta da parte della Santa Sede di rilevare il prestigioso edificio "Ratisbonne" a Gerusalemme, dopo che il centro di studi giudaico-cristiani "A. Bea" che vi operava, era stato trasferito a Roma. Dopo attento discernimento, i superiori religiosi salesiani accolsero questa richiesta e così nel 2004 ci siamo trasferiti.

Qual è la proposta culturale offerta dallo Studio Teologico di Ratisbonne, e come si articola?
Il nostro Centro Studi offre soprattutto il primo ciclo di Teologia in modo che gli studenti ordinari, a conclusione del curriculum, ottengano il Baccalaureato in Teologia. Sono soprattutto salesiani provenienti da varie parti del mondo che

Gerusalemme
Lo Studio Teologico "Ratisbonne"

di Renato Butera


Visite archeologiche

si stanno preparando al sacerdozio, ma non solo salesiani. A differenza dell'attuale ordinamento degli studi presso la Facoltà di Teologia dell'UPS, a Gerusalemme il primo ciclo comprende quattro anni, cioè otto semestri. Alcune aree disciplinari sono maggiormente curate grazie alla durata più cospicua.

Di quali aree disciplinari si tratta?
In particolar modo, direi, l'area della teologia pastorale. Infatti, durante gli otto semestri gli allievi hanno la possibilità di studiare delle materie che, altrove, vengono lasciate al famoso "quarto anno" di pastorale, per chi lo fa. L'orientamento pastorale della teologia *tout court* dovrebbe essere un traguardo da raggiungere un po'ovunque.

Gerusalemme costituisce certamente un luogo ricco di significato biblico e cristiano: la terra dei padri e di Gesù. Certamente si intuisce che è un valore aggiunto per chi vi studia teologia.
Certamente. Il valore aggiunto è dato dal contesto: la Terra Santa, che è stata, giustamente, definita il Quinto Vangelo. Lo studio della Scrittura riceve una forte sollecitazione e un'insostituibile integrazione. Il robusto programma di visite archeologiche in Terra Santa che proponiamo è molto apprezzato dagli studenti. Inoltre la Terra Santa è un fazzoletto di terra dove tutte le denominazioni cristiane sono presenti, nonostante il fatto che i Cristiani siano un'esigua minoranza. Studiare teologia a Gerusalemme, perciò, favorisce l'acquisizione di una sensibilità ecumenica molto sviluppata. Anche il confronto con le altre religioni monoteistiche, Ebraismo e Islamismo, nasce spontaneamente: basta camminare per le strade di Gerusalemme per imparare a conoscere questo mondo che, poi, sistematicamente, viene studiato con degli appositi corsi.


Mons. Rino Fisichella in visita al Centro Ratisbonne di Gerusalemme

A proposito, com'è il rapporto con l'ambiente in cui vi trovate? Quali problemi possono essere rilevati?
Anzitutto, direi che il rapporto con le altre istituzioni accademiche ecclesiali gerosolomitane è molto cordiale e, in qualche modo, di collaborazione. A Gerusalemme, tanto per ricordare solo due istituzioni, sono attive l'*École biblique* dei Padri Domenicani e lo *Studio biblico* dei Padri Francescani. Anche la Nunziatura Apostolica e il Patriarcato latino ci accompagnano con simpatia. Siamo arrivati da pochi anni: speriamo di poter costruire delle relazioni con istituzioni accademiche ebraiche e islamiche. Inoltre, la comunità religiosa salesiana svolte un lavoro pastorale significativo tra gli emigrati di provenienza asiatica. Come tutti, però, dobbiamo fare i conti con la situazione politica. Non sempre le comunicazioni sono agevoli quando bisogna attraversare i *check-points*. C'è sempre il timore che le autorità competenti non rilascino il visto di ingresso a tutti gli studenti.

Il Centro di Studi si caratterizza per la sua internazionalità. Da dove provengono gli studenti?
Quando i Superiori salesiani hanno istituito "Ratisbonne" hanno voluto che la sua internazionalità costituisse una dimensione caratterizzante. E in realtà gli oltre cento studenti che si sono iscritti in questi sei anni (2004-2010), rappresentano i cinque continenti, con una leggera prevalenza dei continenti ove la Congregazione sta conoscendo un grande sviluppo vocazionale, Asia e Africa. Inoltre anche studenti non salesiani, ordinari o straordinari, anch'essi provenienti dai vari continenti, seguendo i corsi presso di noi, assicurano un arricchimento della comunità accademica. Per questo motivo, la lingua che adoperiamo per tutte le attività accademiche è l'inglese. Si è rivelata una scelta strategica lungimirante: molti studenti optano per venire a studiare a Gerusalemme perché l'inglese è sempre più una lingua franca. Naturalmente sentiamo la responsabilità di far conoscere l'italiano.


Nelle due foto, studenti dello studentato teologico "Ratisbonne".

Quali sono i progetti in cantiere, quali sviluppi per questo singolare Centro Studi Salesiano?
Sono soprattutto due. Il primo è l'elevazione del Centro di Studi a sezione in lingua inglese della Facoltà di Teologia dell'UPS. La documentazione è già stata approntata e consegnata presso la Congregazione per l'Educazione Cattolica. I tempi dovrebbero esser brevi oramai. Questo contribuirà a rafforzare i già saldi legami con la Facoltà e, soprattutto, a perfezionare la qualità della proposta formativa. In secondo luogo, stiamo lavorando per attrezzare sempre più adeguatamente la bibliografia della biblioteca teologica in lingua inglese. L'attuale biblioteca ha rilevato l'ingente patrimonio librario in lingua italiana che esisteva a Cremisan. Il lavoro già svolto in questo senso è stato soddisfacente ma rimane ancora molto da fare.

recensioni

a cura di Renato Butera



Francesco CASELLA: *Storia della pedagogia. Vol. I: Dall'antichità classica all'Umanesimo-Rinascimento*

Quest'opera intende proporre una panoramica dei principali orientamenti teorici e realizzazioni pratiche nella storia della pedagogia e dell'educazione, dalla classicità greco-romana all'epoca contemporanea, con l'intento di evidenziare l'evoluzione dei problemi e dei metodi quale avvio alla ricerca di un fondamento storico per lo studio delle varie discipline concernenti il fatto educativo. Per ogni epoca sono delineate le linee portanti del contesto storico-culturale ed è stato sviluppato in modo più esteso il pensiero di alcuni autori particolarmente significativi. Nelle varie epoche storiche è stato dato spazio alla scuola e alle istituzioni educative. Per ogni capitolo vengono indicate le fonti utilizzate e dei suggerimenti bibliografici per proporre una lettura con approcci differenziati dell'argomento. I contenuti del primo volume coprono tre grandi periodi storici: l'Antichità, il Medioevo e l'Umanesimo-Rinascimento. Si spazia da Omero all'Ellenismo, dalla Repubblica di Roma alla decadenza imperiale, dal cristianesimo dei primi secoli ai Padri della Chiesa, dall'Alto e Basso Medioevo all'Umanesimo-Rinascimento all'epoca delle Riforme, a Tommaso Moro e Campanella.



Juan J. BARTOLOMÉ: *Paolo di Tarso. Un'introduzione alla vita e all'opera dell'apostolo di Cristo*

Capire Paolo non è facile: una personalità complessa e appassionata con un modo suo personalissimo di pensare e formulare il cristianesimo. La prima parte del libro è dedicata a far capire questa difficile inserzione di Paolo nel cristianesimo, la radicale novità del suo pensiero teologico. La seconda parte offre un abbozzo biografico dell'apostolo, *conditio sine qua non* per capire la sua opera missionaria e le sue lettere. La terza parte offre una visione globale del periodo immediatamente posteriore a Paolo, quello dei suoi eredi; vi trovano posto e spiegazione le lettere cosiddette post-paoline, a lui attribuite pseudoepigraficamente. La quarta parte delinea gli elementi fondamentali del pensiero paolino focalizzandone il centro nell'esperienza pasquale. Prima di essere annuncio proclamato, il Vangelo è stato per Paolo esperienza vissuta; partendo da essa, e avendo presenti le esperienze delle sue comunità, il missionario è diventato pensatore e l'apostolo teologo. Nato dalla docenza, questo libro è sorto pure dal crescente appassionarsi a Paolo di chi, come l'autore, lo ha studiato senza posa negli ultimi 25 anni.



COSPES (DEL CORE, FERRAROLI, FONTANA, PAVONCELLO): *Orientare alle scelte. Percorsi evolutivi, strategie e strumenti operativi*

In un contesto socioculturale sempre più complesso la domanda di orientamento da parte dei singoli, delle Istituzioni e della stessa politica della formazione e del lavoro, si è notevolmente amplificata ed esige risposte adeguate, soprattutto in termini di formazione degli operatori. L'Europa, da parte sua, stabilisce, a partire dalla Risoluzione di Lisbona 2000, di rendere la Comunità Europea sempre più competitiva e innovativa nell'ambito dell'economia e del mercato del lavoro. Il volume curato dal COSPES vuole offrire una risposta qualificata a tale istanza. Risultato di un lungo lavoro di ripensamento, il testo costituisce un vero e proprio manuale aggiornato e completo sull'orientamento, uno strumento-guida che presenta un quadro teorico sulla problematica e offre delle indicazioni metodologiche per avviare un serio processo di orientamento e auto-orientamento. Si rivolge agli operatori di orientamento (insegnanti, psicologi, educatori professionali, genitori, ecc.) e costituisce uno strumento per istituzioni, esperti e specialisti del settore.



Mario MIDALI: *La Famiglia salesiana. Identità carismatica e spirituale*

Mosso dallo Spirito, Don Bosco ha generato una «grande Famiglia» che nel corso del tempo si è arricchita di nuovi Gruppi. Questi hanno ridefinito la propria identità riconoscendosi parte di tale Famiglia grazie al comune carisma e spirito salesiano lasciato loro in eredità dai loro fondatori. Ciò ha avviato un pluridecennale cammino di progressiva recezione del proprio essere Famiglia salesiana, e ha favorito la produzione di ricerche di tipo storico e teologico attinenti l'identità carismatica e spirituale di tale Famiglia. Questo libro intende favorire la recezione documentata e ragionata dei risultati raggiunti.

L'identità delle persone e delle loro istituzioni è sempre inculturata e soggetta al fluire della storia e ai cambiamenti della cultura. Negli attuali contesti postmoderni, multietnici, plurireligiosi e multiculturali, la Famiglia Salesiana è coinvolta con la Chiesa nell'impegno diretto a realizzare una convivialità interculturale. Al riguardo questo studio offre dei generali e sicuri punti di riferimento di tipo storico, biblico, teologico e salesiano.

notizieups editrice



Guglielmo MALIZIA - Carlo NANNI: *Il Sistema educativo italiano di istruzione e di formazione. Le sfide della società della conoscenza e della società della globalizzazione*

Il volume è nato dalla collaborazione tra la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS e il *Centro Seeco* di Hangzhou (Cina), in collegamento con il *College of Education* della *Zhejiang University*. Uno dei primi atti stipulati è stato quello di dare inizio a una collana di pubblicazioni dal titolo *Italia-Cina Educazione*. Il presente volume è il primo della serie e ad esso corrisponde un testo parallelo per il sistema educativo cinese. L'opera, articolata in tre parti, mira a ricostruire la parabola della scuola italiana dall'unificazione del Paese (1861) ai giorni nostri. La prima sezione aiuta a comprendere l'evoluzione del sistema educativo di istruzione e formazione fino alla soglia del XXI secolo. La seconda parte illustra il decennio delle riforme (2000-2009), e dedica alcuni capitoli all'evoluzione del sistema scolastico, dell'istruzione/formazione professionale e dell'università. La terza sezione presenta le conclusioni generali e propone una visione d'insieme che prova a mettere in risalto le linee di fondo che possono sorreggere il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano in prospettiva umanistica. Fa seguito un'appendice con i dati della situazione dell'ultimo decennio.



Antonio ESCUDERO (ed.): *Cristologia e teologia. Miscellanea di studi in onore di S.E. Mons. Angelo Amato*

In occasione del suo 70º genetliaco, i professori dell'Istituto di Dogmatica hanno voluto esprimere gratitudine, riconoscenza, rispetto e stima per Sua Ecc. mons. Angelo Amato, già decano della Facoltà di Teologia e direttore dell'Istituto di Dogmatica, dove il suo apporto è stato decisivo per la ricerca scientifica e la docenza universitaria nella formazione di tanti giovani teologi. L'esperienza diretta del lavoro teologico di mons. Amato nell'ambito dell'Istituto di Dogmatica della FdT dell'UPS, ha offerto ai colleghi e agli studenti la percezione che la passione per Cristo diventa anima del fare Teologia. Nei sei contributi contenuti dal volume emerge l'attenzione al dato positivo sul quale si applica un lavoro interpretativo, sollecito nel rispettare la fonte per esprimere la sua vitalità e il suo senso. Si presenta così una relazionalità teologica che evita la chiusura in cerchi troppo ristretti, e si preoccupa di trattare le questioni con la maggiore apertura possibile. Gli studi sono realizzati con quella sensibilità pedagogica che offre percorsi concreti per far teologia e che non sono solo punti di arrivo ma proposte ad aprirsi alla ricerca di ulteriori contributi.



Giorgio ZEVINI (ed.): *Il Cuore di Dio e l'uomo di cuore. La devozione al Sacro Cuore di Gesù*

Il volume, curato da Giorgio Zevini, decano della Facoltà di Teologia dell'UPS, raccoglie vari e significativi contributi sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù e le sue molteplici manifestazioni. Don Alberto Lorenzelli, sdb, presenta il significato dell'amore come fonte essenziale nell'opera educativa. Padre Horacio Simian-Yofre, sj, si sofferma sulla misericordia di Dio di fronte alla debolezza umana. Suor Maria Ko Ha Fong, fma, propone la contemplazione del "cuore mite e umile di Cristo e di Paolo". Padre Umberto Pescantini, mcj descrive la devozione di San Daniele Comboni, fondatore dei Missionari del Sacro Cuore. Alcune Congregazioni religiose legate al Sacro Cuore di Gesù presentano le linee essenziali della loro spiritualità (Zelatrici del Sacro Cuore, Associazione Apostolica Missionarie della regalità fondata da Padre Gemelli, Suore Salesiane oblate del Sacro Cuore fondate da Monsignor Cognata). Don Alfonso Alfano, sdb, innalza tutti "sulle ali della speranza" per la costruzione della "civiltà dell'amore" auspicata da Paolo VI. Don Fabio Attard, sdb espone una riflessione di tipo educativo dal titolo: "Il cuore di Cristo fonte di umanità". L'omelia del Cardinal Albert Vanhoye, sj, infine, conclude presentando le insondabili profondità della spiritualità del Cuore di Cristo.

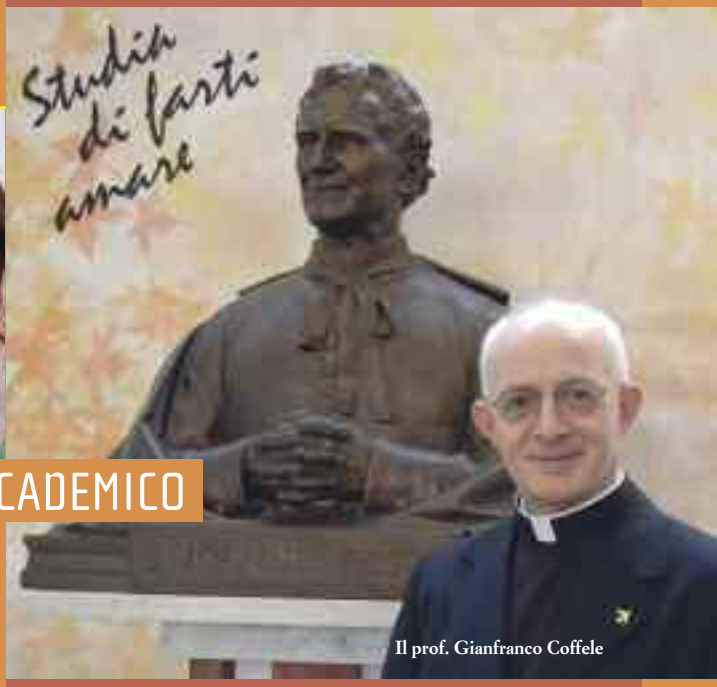


Michele RUA: *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910).* Introduzione, testi e note a cura di Piera CAVAGLIÀ e Anna COSTA (Edd.)

In occasione del centenario della morte del Beato Michele Rua (1910-2010), l'Istituto delle FMA presenta a un più vasto pubblico le lettere e le circolari che egli indirizzò alle educatrici salesiane, rievocando alcuni aspetti del contributo dato dal primo Successore di Don Bosco allo sviluppo dell'Istituto. Si tratta di una documentazione in gran parte inedita che rivela l'affetto di un padre, la saggezza di una guida, il realismo di un educatore e la spiritualità di una persona appassionata di Dio. L'intento della corrispondenza è favorire la fedeltà allo spirito di Don Bosco rafforzando l'unità dell'Istituto e il senso di appartenenza a una grande Famiglia, in un tempo di forte espansione in varie nazioni e continenti. Era necessario potenziare i vincoli di comunione e mantenere salda la convergenza sui principi fondamentali. Nei suoi scritti don Rua si mostra tempestivo nelle risposte, concreto e saggio nei riscontri. Suggerisce con discrezione le scelte più opportune e si rimette al parere della interlocutrice facendo appello alla sua conoscenza delle persone e delle situazioni. Il tono crea immediata simpatia e autentica comunicazione interpersonale.


Il prof. Gianfranco Coffele con l'Ambasciatore della Croazia prof. Emilio Marin.


Studentesse dell'UPS



Il prof. Gianfranco Coffele

VERSO LA CONCLUSIONE DELL'ANNO ACCADEMICO

Cari Amici dell'UPS,
un cordiale saluto vi giunge in questo mese mariano. Questo numero di NotizieUPS vi arriva quando stiamo in dirittura di arrivo verso la fine del secondo semestre accademico e alla vigilia della sessione estiva degli esami. Il ritmo della nostra vita all'UPS è veramente accelerato e ci porta verso la fine dell'anno accademico, quasi senza che ce ne accorgiamo. Questo anche è il bello: la vita deve essere vissuta nella forma più intensa possibile.

Il dieci maggio ha avuto inizio una settimana speciale che chiamiamo: *Incontro dei Popoli*. Durante questa manifestazione, gli studenti di alcune delle 97 nazioni che popolano la nostra Università si susseguono sul palcoscenico allestito nel cortile per offrire agli altri colleghi e amici un piccolo "saggio" del loro folklore nazionale. La grande festa dell'Ausiliatrice – patrona della Chiesa, dei Salesiani e dell'Università - è il momento clou del "congedo" festivo dell'anno accademico. Seguono ancora alcuni giorni di lezione e poi il mese di giugno è riservato agli esami, prima della "dispersione" estiva. Un altro momento particolarmente significativo del secondo semestre è stata la "Giornata dell'Università". Durante la stessa, aiutati da grandi esperti, abbiamo cercato di approfondire l'argomento: Don Bosco - cioè, noi salesiani - davanti alle sfide dei giovani (universitari) d'oggi.

Recentemente vari Professori sono stati impegnati anche in quello che chiamiamo il "Capitolo Ispettoriale". È un'occasione speciale e prolungata per riflessione sulla nostra chiamata alla santità nella vita religiosa. Mi piace fare riferimento a questo evento, seppure non sia accademico, perché nella misura in cui i Professori – specie quelli consacrati nella vita salesiana – si identificano sempre più con lo stile e le esigenze della vita di Don Bosco, tanto maggiore sarà il vantaggio che ne trarranno gli studenti nostri destinatari.

Vorrei pure dirvi, cari amici e benefattori dell'UPS, che proiettandoci verso l'anno accademico 2010-2011 ci sono pervenute – con un crescendo impressionante – molte richieste di aiuti parziali e/o di borse di studio complete da parte di candidati a frequentare le nostre aule accademiche. A volte sono gli stessi studenti a scriverci, altre volte i loro vescovi e provinciali religiosi, desiderosi di mandare all'UPS i loro sacerdoti o i collaboratori laici per una loro specializzazione.

Con serena e gioiosa fiducia nella vostra documentata generosità ve le presentiamo, certi che non vi smentirete.

Maria Ausiliatrice e Don Bosco ci facciano percepire la potenza della loro protezione su tutti noi, sui nostri progetti e su quanti portiamo nel cuore.

Con animo affezionato e grato assai,

Sac. Prof. Gianfranco Coffele, Vicerettore

P.S.: Una borsa di studio annuale ha un costo di circa 10.000 €.
Si può partecipare anche con sussidi parziali:

tasse accademiche: 1500 €
un mese di alloggio: 300 €
libri e dispense accademiche: 500 €
tessera mensile: 25 €
malattie: 200 €

Le offerte possono essere effettuate tramite:
CONTO CORRENTE POSTALE ccp 95427936
intestato a: Associazione Pro Universitate Don Bosco Onlus - P.zza dell'Ateneo Salesiano, 1 00139 Roma;

BONIFICO BANCARIO
Dall'Italia
C/c presso
Banca Popolare di Sondrio, Ag. n°19 di Roma
IBAN IT 79 Q056 9603 2190 0000 3622 X21
Dall'Estero
C/c presso
Banca Popolare di Sondrio, Ag. n°19 di Roma
IBAN IT 79 Q056 9603 2190 0000 3622 X21
SWIFT POSOIT22

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
Prof. Rev. Gianfranco Coffele
Direttore Ufficio Sviluppo
e Relazioni Pubbliche dell'UPS,
P. zza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma,
Tel. 06 872 903 32; Fax 06 872 906 82;
Mail: coffele@unisal.it

Direttore Responsabile: Riccardo Tonelli
Direttore di Edizione: Renato Butera
Redazione: Carmen Barbieri, Fabrizio Emigli, Stefano Mura
Foto: Renato Butera, Fabrizio Emigli, Jorge Moraga, Stefano Mura, Krunoslav Novak, Tommaso Sardelli
Hanno collaborato: David Albornoz, Cosimo Alvati, Francesco Casella, Gianfranco Coffele, Markus Graulich, Mario Llanos, Guglielmo Malizia, Ubaldo Montisci, Vito Orlando, Jesu Pudumai Doss, Miran Sajovic, Roberto Spataro, Nicolò Suffi
Progetto grafico, impaginazione e foto di copertina: Fabrizio Emigli
Stampa: Litos, via Rubattino, 1 • Roma
Mail: ufficiostampaups@unisal.it - sito web: www.unisal.it
Tel: 06.872901